

Rassegna del 30/11/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

29/11/2020	La vita del popolo	15	Al lavoro per la ripartenza	...	1
SCENARIO					
30/11/2020	Arena	33	Nove milioni in opere pubbliche Tra le priorità strade e scuole	Martini Zeno	2
28/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	7	Canale dei Petroli, lo scavo per riportare i container «Ora recuperare i traffici»	Zorzi Alberto	3
28/11/2020	Gazzettino	15	Autostrade, l'ok al piano disinnescia la revoca	R.Dim.	5
29/11/2020	Gazzettino	13	Intervista a Andrea Martella - «Ora una sola regia per la laguna Sottratti poteri a Venezia? Falso» - «Venezia, una sola regia per la laguna»	Scalzotto Davide	6
28/11/2020	Gazzettino Venezia	18	Alloggi pubblici, il Comune finanzia la ristrutturazione	Babbo Giuseppe	8
29/11/2020	Gazzettino Venezia	17	«Via del Mare, non ci siamo»	Furlan Emanuela	9
30/11/2020	Gazzettino Venezia	8	«Terra di nessuno» Carrozze bloccate e verde non tagliato	f.fen.	10
30/11/2020	Gazzettino Venezia	9	Ponte crollato e pista a pezzi «Va rifatto tutto»	Fusaro Melody	11
28/11/2020	Giornale di Vicenza	19	Il progetto della Tav sotto la lente Unesco	Negrin Nicola	12
28/11/2020	Giornale di Vicenza	19	Accolte le indicazioni dei Comuni contermini	Ni.NE.	14
28/11/2020	Giornale di Vicenza	21	Viadotti lungo l'A24 Bocciati tutti i sigilli	...	15
29/11/2020	Giornale di Vicenza	23	Case popolari, 100 pratiche ai legali	Zorzan Alessia	16
29/11/2020	Giornale di Vicenza	24	Lavori da 600 mila euro per l'università hi-tech	Zorzan Alessia	18
29/11/2020	Giornale di Vicenza	31	Molinetto, riapre il rondò Addio morsa del traffico	Fadda Antonella	20
30/11/2020	Italia Oggi Sette	8	Superbonus&Co, occhio alla sovrapposizione degli incentivi all'edilizia - 110%, scelte ben ponderate	Loconte Stefano - Gargano Lucianna	21
29/11/2020	Mattino Padova	24	Superbonus 110% Unicredit completa la prima operazione nel Padovano	R.S.	24
28/11/2020	Nuova Venezia	23	Dodici mesi di escavi sul Canale dei Petroli Da lunedì si comincia	Favarato Gianni	25
28/11/2020	Nuova Venezia	32	Lungomare Trieste Concorso di idee al via	R.P.	26
29/11/2020	Nuova Venezia	8	Terzo lutto a Caorle È morto Otello Mior ex imprenditore edile	Padovano Rosario	27
29/11/2020	Nuova Venezia	21	Intervista a Massimo Cacciari - Cacciari contro La nuova Agenzia per la laguna «È una sciagura» - «Il Mose? Prego ogni sera che funzioni»	Vitucci Alberto	28
29/11/2020	Nuova Venezia	26	Ok alla bretella La Regione chiede ci sia una fermata per lo stadio - Fermata stadio e nuove case con il treno per l'aeroporto	Chiarin Mitia	30
29/11/2020	Nuova Venezia	31	Minoranza contraria «Venga in Consiglio l'assessore De Berti»	g.mo.	32
30/11/2020	Nuova Venezia	19	Mose, navi, Legge Speciale, Marghera A dicembre Comitato con agenda fitta	Vitucci Alberto	33
30/11/2020	Nuova Venezia	21	Mestre, Fincantieri investe 150 milioni Ecco il nuovo edificio - Fincantieri, così cambia lo stabilimento Nuovo edificio, inaugurazione a fine anno	Furlan Francesco	35
30/11/2020	Nuova Venezia	20	Venezia, ex Gasometri i lavori procedono fra cemento e pali - Ex Gasometri, i lavori procedono a pieno ritmo Iniezioni di cemento e pali	Vitucci Alberto	38
28/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	16	Cdp rinvia l'offerta per Autostrade dubbi per il prezzo e gelo su Laghi	Spini Francesco	39
28/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	19	Autobrennero, aut aut della De Micheli proprietà tutta pubblica o gara nel 2021	Brillo Nicola	41
28/11/2020	Piccolo	13	In arrivo ulteriori risorse per i bonus prima casa e i taglia rette centri estivi	D'Amelio Diego	42
30/11/2020	Repubblica Affari&Finanza	59	Rapporti Innovazione - Edilizia e ambiente: ricetta anticrisi	m.fr.	44
29/11/2020	Sole 24 Ore	12	Capitali esteri in Italia per student housing - I capitali esteri investono in Italia su student housing di alto livello	Dezza Paola	46
29/11/2020	Sole 24 Ore	12	Milano e Firenze le mete più ricercate dagli sviluppatori	P.De.	48
30/11/2020	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	23	Per gli edifici demoliti e ricostruiti si alla nuova agevolazione - Così il 110% su edifici demoliti e ricostruiti	Rivetti Silvio	49
30/11/2020	Sole 24 Ore - Norme e Tributi	23	In centro la sostituzione edilizia è nuova costruzione, spesso vietata	Inzaghi Guido - Marletta Riccardo	51
30/11/2020	Sole 24 Ore .casa	18	Bologna investe dal nuovo stadio alle aree dismesse	Pierotti Paola	52
30/11/2020	Tribuna Treviso	23	Case Ater in degrado e senza manutenzione «Tanti solleciti a vuoto»	Viezzer Alessandro	54
28/11/2020	Voce di Rovigo	15	"Indotto Zes, benefici per tutti" "La viabilità un nodo cruciale"	Garbellini Alberto	56

ASSINDUSTRIA. Approvata dal Consiglio generale la squadra di presidenza

Al lavoro per la ripartenza

“E’ una squadra che opererà con grande spirito unitario, chiamando attorno a sé anche eventuali figure di supporto alle loro deleghe, in continuità con gli ultimi anni”, ha detto il presidente Destro

Il Consiglio generale di Assindustria Venetocentro - Imprenditori Padova Treviso, su proposta del presidente Leopoldo Destro, ha approvato la squadra di presidenza per il quadriennio 2020-2024 e l’attribuzione delle deleghe. Il voto è avvenuto a scrutinio segreto su piattaforma protetta.

Della squadra fanno parte quattro vicepresidenti eletti: Alberto Zanatta, vicepresidente vicario con delega per il territorio di Treviso, Relazioni sindacali; Enrico Del Sole, con delega per il territorio di Padova, Digitalizzazione; Marco Stevanato, con delega a Credito, Finanza e Fisco; Walter Bertin, con delega all’Ambiente e Sostenibilità; sono vicepresidenti di diritto il Presidente del Gruppo Metalmeccanico, con delega alle Politiche Industriali; la presidente della Sezione autonoma Ance Paola Carron, con delega all’Edilizia,

Territorio e Infrastrutture; A norma di Statuto, il Presidente Destro ha nominato ulteriori sei componenti il Consiglio di presidenza: Denise Archiutti, con delega a Tesoreria e Cultura d’impresa; Nicola Michelin, con delega a Ricerca e Sviluppo; Francesco Nalini, con delega a Education, Scuola; Alessandra Polin, con delega all’Internazionalizzazione; Giovanni Taliana, con delega al Coordinamento Gruppi Merceologici e Filiere; Federico Zoppas, con delega al Centro Studi. Completano la composizione del Consiglio di presidenza, che garantisce la rappresentanza paritetica dei due territori, quattro membri eletti dal Consiglio generale: Federico de’ Stefani, Francesca Facco, Gian Nello Piccoli, Iris Letizia Rossetto.

Nel corso del Consiglio Generale è stato eletto anche il nuovo Rappresentante Piccola Impresa, Claudio De Nardai che con la sua nomina diventa membro del Consiglio di presidenza. La squadra sarà completata dai nuovi Presidenti del Gruppo Metalmeccanico e del Gruppo Giovani Imprenditori, la cui elezione si terrà a breve. Assindustria Venetocentro - Imprenditori Padova Treviso, è la seconda associazione d’Italia nel Sistema Confindustria con 3.500 imprese associate per oltre 170 mila collaboratori.

Alberto Zanatta, vicepresidente vicario con delega per il Territorio di Treviso, Relazioni sindacali; la presidente della Sezione autonoma Ance Paola Carron, delega all’Edilizia



OPPEANO. La Giunta ha varato un ambizioso piano triennale che punta a migliorare la viabilità

Nove milioni in opere pubbliche Tra le priorità strade e scuole

Nel 2021 sarà costruito il rondò di via Aie lungo la Provinciale 51

Zeno Martini

La Giunta comunale di Oppeano ha varato il piano triennale dei lavori pubblici 2021 - 2023. La spesa complessiva destinata alle opere, per il prossimo triennio, è di oltre nove milioni euro: un importo ingente, che l'amministrazione ha deciso di investire nonostante il periodo di particolare difficoltà a causa dell'emergenza sanitaria e della crisi economica correlata. In dettaglio, le risorse impegnate per i vari interventi sono 3,8 milioni di euro per il 2021, 1,9 milioni per il 2022 e 3,3 milioni per il 2023. «Le priorità del piano sono la viabilità e l'edilizia scolastica», annuncia il vicesindaco delegato ai Lavori pubblici Valerio Peruzzi.

«Per quanto riguarda la sicurezza stradale», aggiunge, «tra i cantieri che apriranno il prossimo anno c'è quello per la rotonda all'intersezione tra via Aie (strada provinciale 51 di Raldon) e via Mazzanta, per 400.000 euro, l'isola verde al centro del rondò di Vallese, in corrispondenza dell'intersezione tra via Spinetti (provinciale 44a del Vallese) e via Ponte Asta, con in aggiunta una nuova bretella di accesso alla statale Transpolesana, per complessivi 985.300 euro. Inoltre, in via Cadalora, in prossimità dell'innesto della 434, verrà realizzata una rotonda per conto di una società immobiliare, che avrà un costo di

451.215 euro».

Per quel che concerne l'edilizia scolastica, sono previsti invece la riqualificazione termica e l'isolamento della scuola primaria di Vallese, con un investimento di 424.510 euro, e i lavori di miglioramento sismico e di consolidamento statico della scuola elementare di Ca' degli Oppi, che comporteranno complessivamente un costo di 442.697 euro. Tra le altre opere inserite nel programma del prossimo anno, troviamo pure la sistemazione della parte di piazza di Ca' degli Oppi liberata dall'ex casa Fadini, già abbattuta, con una spesa prevista di 600.000 euro, e l'ampliamento degli impianti sportivi della frazione di Mazzantica, con il primo stralcio del progetto che prevede la realizzazione di una palazzina a servizi, per un importo di 515.000 euro.

Nel 2022, l'amministrazione oppeanese prevede la realizzazione di un fabbricato polifunzionale agli impianti sportivi di Oppeano «Le Fratte» (400mila euro), alcune sistemazioni stradali su tutto il territorio (200mila euro) e l'importante intervento che garantirà l'ampliamento della caserma dei carabinieri di via Roma (1,3 milioni di euro). «Tutti questi interventi sono stati inseriti nel piano triennale delle opere pubbliche al fine di poter accedere ad eventuali finanziamenti e contributi di istituzioni ed enti superiori», conclude l'assessore Peruzzi. •



Le scuole elementari della frazione di Vallese



Canale dei Petroli, lo scavo per riportare i container «Ora recuperare i traffici»

Ok della Capitaneria. Musolino: tre anni di inspiegabili ritardi

Guerra al protocollo

Zitelli: le nuove norme sui fanghi meno restrittive: rischi per salute e inquinamento

Italia

Nostra
No alla
nomina di
Spitz
all'Autorità,
meglio
Rusconi o
Baruffi

VENEZIA Le draghe inizieranno a scavare già la prossima settimana: nell'arco di un anno il canale dei Petroli, sempre più interrato in vari punti, tornerà alla quota dei 12 metri del piano regolatore portuale e le ordinanze della Capitaneria di Porto che ne limitavano il pescaggio saranno solo un lontano ricordo. È stata proprio l'autorità marittima a dare il via libera definitivo all'escavo, con l'ordinanza 103 di mercoledì, che autorizza le aziende vincitrici dell'appalto (un'Ati capitanata dalla Stone, l'ex coop San Martino, con tutta una serie di altre coop chiogettote) a occupare il canale fino al 30 settembre 2021 e avvisa tutte le navi di transitare con prudenza. «Sono serviti tre anni di intenso lavoro per superare inspiegabili ritardi», dichiara Pino Musolino, commissario dell'Autorità di sistema portuale del Mare Adriatico Settentrionale. «Una bella notizia, frutto di un lavoro di tutti. Ora bisogna recuperare i traffici», esulta Alessandro Santi, presidente di Assoagenti e portavoce della Venice Port Community.

Il Provveditorato a settembre aveva autorizzato l'escavo di circa 650 mila metri cubi di sedimenti: per 537 mila metri cubi, ritenuti «entro colonna B e C» (cioè inquinati) saranno trasportati e depositati all'isola delle Tresse; mentre con gli altri 110 mila, che sono ritenuti «entro colonna A» (cioè «puliti»), verranno realizzate strutture morfologiche

lagunari, come le barene. «Invertendo il naturale processo di interrimento della principale arteria di comunicazione del porto veneziano - osserva ancora Musolino - che rischiava di minare in modo irreparabile la competitività del nostro scalo. Ci auguriamo che d'ora in poi le operazioni di escavo dei canali portuali possano tornare ad essere un'attività manutentiva ciclica e ordinaria». Altri infatti sono i progetti manutentivi in corso: nel canale Ovest si scaverà la darsena della Rana, mentre nel canale Sud l'accordo della San Marco Petroli; in gennaio a Chioggia si partirà con la ri-

mozione di 50 mila metri cubi. Attività per cui sono stanziati in tutto 15 milioni.

Musolino ha deciso negli ultimi mesi di partire con gli escavi dopo un lungo stallo legato al «protocollo fanghi», annunciato come imminente dal ministro dell'Ambiente Sergio Costa nell'agosto 2019 e ancora da ratificare con il decreto interministeriale che coinvolge anche Infrastrutture e Sanità. Proprio i tempi lunghi (e, dice qualcuno, anche la sensazione che le nuove procedure stiano diventando sempre più complesse) hanno convinto a partire. Chi sta facendo la guerra al nuovo protocollo - su posizioni però opposte - sono storici ambientalisti veneziani come Andreina Zitelli, Stefano Boato, Maria Rosa Vittadini e

Marco Zanetti. Intanto perché l'emendamento *last minute* presentato dal senatore Pd Andrea Ferrazzi al decreto Agosto prevede l'istituzione di una commissione tecnico-consultiva incardinata al Provveditorato e non all'Autorità per la laguna nata proprio con l'articolo 95. Un «dualismo» che sarebbe stato segnalato dallo stesso Provveditorato. Zitelli sostiene poi che con il nuovo protocollo, rispetto a quello più restrittivo del 1993, possa portare al riutilizzo in velme e barene anche di fanghi inquinati. Il pool ambientalista ha fatto un accesso agli atti dei campionamenti fatti un anno fa, riscontrando passaggi da pericolo «molto alto» ad «assente» sulla base delle nuove regole: «Bisognerebbe scegliere il risultato più restrittivo».

La tensione è alta anche sulla nuova Autorità per la laguna. Il sindaco di Venezia Luigi Brugnaro contesta il mancato coinvolgimento degli enti locali, ma ora è aperto anche il «tiro al bersaglio» sul commissario del Mose Elisabetta Spitz, che pare in pole position per la presidenza. Ieri è stata Italia Nostra, con la presidente nazionale Ebe Giacometti: «Invece di una dirigente esperta della gestione immobiliare del Demanio meglio due ingegneri idraulici veneziani come Antonio Rusconi e Francesco Baruffi», ha detto Giacometti.

Alberto Zorzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Autostrade, l'ok al piano disinnesca la revoca

LA TRATTATIVA

MILANO Il governo ha messo il sigillo politico al Piano economico finanziario ricevuto giovedì 19 da Aspi contenente un aumento delle tariffe dell'1,64%.

LE ATTIVITÀ INDUSTRIALI

Dal punto di vista delle attività industriali, l'intero Pef prevede oltre 21 miliardi al 2038. Ma la svolta impressa dal nuovo corso di Aspi spinge fortemente la spesa già nel prossimo quinquennio: parliamo di 6,1 miliardi in campo entro il 2024, a cui potranno aggiungersi ulteriori 1,3 miliardi, già previsti dal 2025. In attesa che venga sciolto il nodo del recupero traffico a causa Covid, il Pef proseguirà ora il suo iter tecnico. Il Cipe dovrà infatti analizzare il documento. Una volta terminata la valutazione, il Comitato emanerà una delibera, che dovrà essere registrata dalla Corte dei Conti. A quel punto Mit e Aspi potranno sottoscrivere l'atto aggiuntivo, sul quale c'è già stato un reciproco via libera. L'atto sarà poi recepito formalmente con un decreto ministeriale, che dovrà essere registrato dalla Corte dei Conti.

r. dim.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'intervista / **Andrea Martella**
«Ora una sola regia per la laguna
Sottratti poteri a Venezia? Falso»



Ad un anno dall'acqua "granda" il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Andrea Martella, descrive la nuova Agenzia per la laguna. «Finalmente le competenze sono state unificate. Ciò che prima era disperso sarà riunito. Venezia non sarà esclusa».

Scalzotto a pagina 13

“ L'intervista **Andrea Martella**

«Venezia, una sola regia per la laguna»

► Il sottosegretario: «L'acqua grande è stato un punto di svolta. Ma la città metropolitana non è decollata, serviva un'altra risposta»

► «Quello che prima era disperso sarà riunito nell'Autorità. Non si sottrae potere al sindaco, ci saranno anche il Comune e Regione»

«L'OBIETTIVO È FARCI TROVARE PRONTI NEL 2021 PER I 1600 ANNI DALLA FONDAZIONE DELLA CITTÀ»

«GRANDI NAVI, CI SARÀ UNA SOLUZIONE A BREVE PROVVISORIA, E POI UNA DEFINITIVA. MA CON LA PRIMA È BENE PARTIRE SUBITO»

La svolta, dice, è più epocale di quella che seguì la prima "acqua grande" del 4 novembre 1966. Allora, l'onda emotiva mondiale di una Venezia sommersa e devastata portò alla nascita della Legge speciale. Oggi, un anno dopo l'altra "acqua grande", quella del 12 novembre 2019, l'obiettivo è una nuova gestione della laguna. Andrea Martella, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, vuoi perché veneziano e vuoi per l'opportunità di governare da una "cabina di regia" privilegiata, sta gestendo questa fase. Le transizioni non sono mai semplici né indolori, figurarsi le rivoluzioni. La laguna di Venezia, intesa come bacino di competenze e di rapporti di potere, è alquanto infida.

Sottosegretario, qual è lo schema del governo per la laguna di Venezia, il punto di arrivo?
«Partiamo da un dato: esisteva un prima ed esiste un dopo quel 12 novembre 2019. Per un anno al governo abbiamo lavorato per cambiare lo scenario e ribadire quel principio di "premi-

nente interesse nazionale", pilastro della Legge speciale ma che rischiava di andare perduto. Il Mose, la sua entrata in funzione, ha dato la spinta decisiva a questa svolta. Il punto di arrivo? Una nuova gestione, semplificata e unitaria, che tenga conto della salvaguardia, del funzionamento del Porto in presenza del Mose, del problema dello scavo dei fanghi in laguna, della soluzione per le crociere, del rilancio economico, della tutela ambientale. Abbiamo un obiettivo: farci trovare pronti, nel 2021, in occasione dei 1600 anni dalla fondazione di Venezia: una data significativa».

Per questo avete creato l'Agenzia per la laguna?
«Sì e lo dico subito: senza l'azione del governo, senza l'accelerazione impressa dopo il 12 novembre di un anno fa, tutto questo non sarebbe stato possibile».

È la risposta al sindaco Luigi Brugnaro che vi accusa di aver creato una struttura che sot-

trae potere alla città? A dire il vero anche alcuni del Pd chiedono la stessa cosa, auspicano trasparenza nella governance.
«L'Autorità prevede la piena rappresentanza degli enti locali, e la trasparenza è un principio cardine. L'Autorità avrà sede a Venezia, opererà a Venezia. Senza la nostra azione saremmo a zero. Se poi per qualcuno il tema è chi è il "deus ex machina", allora entriamo in un'altra sfera di problemi».

Sì ma Brugnaro voleva che la gestione della laguna fosse affidata alla Città metropolitana di cui è sindaco...
«Anche io nel passato ho pensa-



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

to che Venezia potesse recuperare la sua specialità tramite la vocazione metropolitana. Ma in 6 anni la Città metropolitana non è decollata come ente e per recuperare c'era bisogno di una istituzione nazionale, che prendesse in mano le redini».

Veniamo ai nodi di questa Agenzia. Nata per semplificare e unificare, in realtà appare come un ente complesso: un presidente, un Comitato di gestione di 7 persone, un Comitato consultivo sempre di 7 persone. Alla fine il processo decisionale non rischia di essere farraginoso?

«No, finalmente le competenze della laguna sono state unificate. Quello che prima era disperso, ora sarà riunito. Nel Comitato di gestione ci saranno Comune e Regione. Gli altri enti faranno parte del Comitato consultivo. Verranno coinvolte anche le forze sociali, i sindacati. E sarà lo Statuto a regolare ruoli e competenze, ad esempio chi farà funzionare il Mose, per il quale sarà necessario verificare continuamente il funzionamento».

Già, lo Statuto. Circolano due bozze proposte una dal super commissario al Mose, Elisabetta Spitz (in procinto di essere nominata presidente dell'Autorità) e una di Cinzia Zincone, presidente del Provveditorato alle opere pubbliche (in procinto di essere nominata presidente del Porto). Si parla di un dualismo tra le due.

«Sulle nomine non entro. Saranno Conte, il ministro De Micheli e Zaia a decidere e sono certo agiranno per il meglio. Saranno scelte persone competenti, ca-

pacì, con senso delle istituzioni. Sullo Statuto, in prima applicazione toccherà al Mit approvarlo. Ci sono e ci saranno contributi di cui si terrà conto, anche con un ampio confronto con la Città».

Veniamo a questioni concrete. La convivenza tra Porto e Mose.

«È un tema di cruciale importanza per garantire lo sviluppo del Porto, per il necessario sostegno a imprese e lavoratori. Bisogna correggere la conca di navigazione di Malamocco e tra le soluzioni non va esclusa nemmeno quella un porto d'altura».

Crociere.

«Dobbiamo farci trovare pronti per il 2021, alla ripresa della stagione. Il principio è liberare il bacino di San Marco: ci saranno una soluzione provvisoria a breve e una definitiva, più avanti. Ma con la prima è importante partire subito. Già nel Comitato del prossimo 11 dicembre spero che si esca con un accordo. In quella sede si discuterà anche la ripartizione dei fondi ai Comuni della gronda lagunare».

Si sa già che la soluzione provvisoria saranno gli approdi diffusi sul water front lagunare. Per quella definitiva?

«Posto che Venezia deve ritornare a essere un porto leader per le crociere, è chiaro che dobbiamo giungere ad una soluzione definitiva per le grandi navi, esaminando tutte le proposte, compresa quella di un off-shore».

Scavo dei fanghi...

«Il nuovo protocollo è un tema sul quale convergono tre mini-

steri: infrastrutture, ambiente e salute. Ci sarà una commissione che naturalmente dovrà raccordarsi con la nuova Autorità e il porto».

Mose: posto che l'opera è ormai partita, che ne sarà dei lavoratori del Consorzio e delle società collegate?

«È stato nominato un commissario liquidatore del Cvn (il commercialista Massimo Miani, ndr) sul quale c'è stato un apprezzamento generale. Sarà lui a traghettare questa fase. Salvaguarderemo l'occupazione e le professionalità cresciute anche nelle altre società come Thetis e Comar. Per questo sarà centrale il dialogo con i sindacati. Nel frattempo verrà creata una società "in house" che si occuperà delle manutenzioni e della gestione del Mose. Sono stati stanziati per il momento 40 milioni dal 2021 al 2034».

In tutto questo, come procede l'intesa con il Movimento 5Stelle?

«In piena collaborazione. I passi fatti finora sono stati concordati, con i rappresentanti locali e con il ministro D'Incà».

Eppure un po' di fermento c'è. In fondo ridisegnare la mappa del potere in laguna non è roba da poco. Cosa ci vuole secondo lei per far quadrare il cerchio?

«Ci vuole spirito di servizio, una visione di Venezia proiettata al futuro e alle opportunità derivanti dal Recovery Fund europeo e a progetti di sostenibilità ambientale».

Daide Scalzotto

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VENEZIA
 Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, il veneziano Andrea Martella, illustra la nuova Autorità per la gestione unificata della laguna istituita dal governo

Alloggi pubblici, il Comune finanzia la ristrutturazione

► Stanziati 87mila euro per il recupero: «Risorsa per tante famiglie»

**L'OPPOSIZIONE PROPONE
DI SOTTOSCRIVERE
UN ACCORDO CON L'ATER
IN CONSIGLIO ANCHE
IL TEMA DELL'ORGANICO
DELL'ENTE PUBBLICO**

ERACLEA

Riqualficazione degli alloggi comunali, approvata in consiglio comunale la variazione al bilancio di 87mila euro. E' il punto discusso e approvato nella seduta consiliare di giovedì scorso, la seconda dopo l'insediamento della nuova giunta. In questo modo il Comune potrà restaurare sette alloggi di proprietà comunale per poterli poi affidare alle persone in graduatoria. «Grazie a queste risorse - ha spiegato l'assessore al Bilancio, Michela Vettore - non solo si recupereranno degli immobili di proprietà comunale, ma si otterranno dei benefici in prospettiva futura perché grazie all'assegnazione degli alloggi il Comune non dovrà sostenere degli affitti a delle persone in difficoltà che appunto saranno assegnatarie degli appartamenti non appena verranno conclusi i lavori di restauro. Di fatto verrà creato un circolo virtuoso che ci permetterà di liberare delle risorse che potranno essere usate in altri modi. I fondi destinati a questo intervento comprendono anche le spese di progettazione». In particolare negli alloggi, attualmente liberi, verranno rifatti gli impianti mentre l'assegnazione avverrà in base alla graduatoria attualmente esistente. Sulla questione degli alloggi popolari è intervenuto anche il consigliere della lista di opposizione "Buongiorno Eraclea" che ha chiesto l'utiliz-

zo anche degli appartamenti di via Martiri della Libertà: «Si tratta di appartamenti ad oggi inutilizzati - spiega - e di proprietà dell'Ater. Oggi anche la nostra comunità si trova a vivere un momento di difficoltà e non va preclusa nessuna soluzione: l'amministrazione comunale valuti la possibilità di sottoscrivere una convenzione con l'Ater per l'utilizzo di quegli alloggi».

Immediata la risposta dell'assessore alle politiche sociali Ernesto Ridolfi: «Gli alloggi sono di proprietà dell'Ater - ha detto - e a questo ente spetta la decisione su come utilizzare questi immobili. In ogni caso faremo le opportune valutazioni, tenendo conto che ad oggi abbiamo sette appartamenti e un impegno di spesa per restaurarli. In questo modo daremo delle risposte alle necessità delle famiglie». Approvato anche il rendiconto 2019. In questo caso va registrata la proposta di Danilo Biondi, capogruppo di "Vivere Eraclea": «Gli uffici comunali - ha spiegato - sono sotto organico in ogni area amministrativa, chiediamo all'Amministrazione di prevedere quanto prima alle necessarie assunzioni». Dalla maggioranza è stato spiegato che negli ultimi mesi è avvenuto un turnover importante tra il personale e appena sarà possibile saranno aperti i bandi per l'assunzione di nuove unità.

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NUOVA AMMINISTRAZIONE

La sindaca Nadia Zanchin nell'aula consiliare



«Via del Mare, non ci siamo»

►Dopo il recente ok del Cipe, il sindaco ►«Vicegovernatore e assessore vengano ribadisce i dubbi e “convoca” i colleghi in consiglio ad illustrare gli interventi»

MEOLO

Il progetto della Via del Mare, temuto a Meolo, a cominciare dal sindaco Daniele Pavan, è diventato una realtà con la recente pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale del parere favorevole del Cipe allo schema di convenzione per la realizzazione in project financing della superstrada a pedaggio tra il casello della A4 Meolo-Roncade e Jesolo. Inevitabile che l'argomento emergesse nella seduta consiliare di ieri mattina, sollevato dal gruppo d'opposizione Uniti per Meolo, che ha chiesto l'audizione in consiglio comunale del vicegovernatore e assessore regionale alle Infrastrutture Elisa De Berti perché chiarisca quali interventi esattamente verranno attuati. «Ho preso contatti con tutti i sindaci del territorio per ottenere

un'audizione con l'assessore - ha informato Pavan, coinvolgendo dunque tutti i Comuni che saranno interessati dalla futura superstrada - Spero presto avremo lumi sul tipo di progetto che sarà realizzato e anche rassicurazioni in merito».

IL PROGETTO

Così come era stato previsto e approvato dallo stesso Cipe nel 2012, il progetto preliminare aveva sollevato molte riserve a Meolo, perché la nuova arteria avrebbe tagliato in due il territorio comunale e perché il pedaggio avrebbe potuto indurre gli automobilisti diretti alle spiagge a percorrere le vie del paese per evitare il pagamento. Tra le clausole della convenzione era stato allora inserito il pedaggio gratuito per i residenti delle località lungo la Via del Mare. Poi le vicende giudiziarie legate allo scandalo Mose avevano coinvol-

to anche la Meolo-Jesolo, sulla quale aveva diritto di prelazione nella gara d'appalto una società che faceva capo ad un'imputata nell'inchiesta. L'iter si era bloccato e per anni non se n'è più parlato. Nel 2019 la Regione ha rilanciato il progetto, riprendendo l'iter e riunendo i sindaci dei territori attraversati per riesaminare il piano. In quell'incontro, Pavan aveva avanzato delle proposte, in particolare la messa in sicurezza degli attraversamenti, lo spostamento dell'ingresso della superstrada alla rotonda sulla statale Triestina e uno scalo ferroviario che da Meolo arrivi a Jesolo. «La nostra posizione non è cambiata - ha detto ieri Pavan - l'opera è impattante, abbiamo delle perplessità sul progetto che presenta punti critici che ho già evidenziato. Ce la metteremo tutta perché il vicegovernatore venga in consiglio».

Emanuela Furlan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIABILITÀ L'amministrazione di Meolo ha da tempo forti perplessità sull'attuale progetto della "Via del Mare"



«Terra di nessuno» Carrozze bloccate e verde non tagliato

► Rimpallo tra Comune e Immobiliare Veneziana per l'area della Gazzera
IL CASO

MESTRE Per trasferire la proprietà del Teatro Toniolo Comune e Immobiliare Veneziana hanno fatto tutto in meno di sei mesi, trovando quasi sei milioni di euro da "girare" alla società che è sempre del Comune. Ma, per le case e i terreni della lottizzazione di via Mattuglie, alla Gazzera, dopo due anni e mezzo abbondanti non è stato ancora fatto nessun "passaggio di proprietà" tra l'Immobiliare e il Comune (tra l'altro a costo zero). E così da anni tutto è rimasto nel limbo: l'erba dell'intera area non viene tagliata, dai terreni dissestati sbucano tubi di cui non si capisce l'utilità e, perfino, non vengono spostati dei paletti che, dalle vie laterali, bloccano l'accesso delle carrozzine dei disabili. Con la società e gli uffici comunali che si rimpallano le responsabilità.

"Comprendiamo il disagio subito e comunichiamo che via don Ettore Fuin e il percorso ciclabile e pedonale adiacenti non sono stati ancora formalmente consegnati al Comune, pertanto i nostri uffici non possono intervenire per

spostare gli archetti ed eseguire altre opere di manutenzione stradale. Tali interventi sono temporaneamente a carico della società che ha realizzato le opere". È la risposta ufficiale arrivata dal Comune alla segnalazione delle barriere architettoniche che "chiudono" via Parenzo e la nuova via don Ettore Fuin, sistemate in fila (e non sfalsate) non lasciando così spazio al passaggio delle carrozzine.

Dall'Immobiliare Veneziana replicano di aver già effettuato il "collaudo" della lottizzazione, e che quindi non hanno più interesse ad intervenire perché tutto passerà prima o poi all'amministrazione. «Ma intanto - dicono i residenti della zona - oltre alle barriere per le carrozzine, da due anni c'è il problema dello sfalcio del verde che viene fatto solo "in emergenza" quando l'erba e i cespugli sono alti quasi un metro, oppure quando venne l'assessora Paola Mar per intitolare la strada alla memoria dell'ex parroco di Santa Barbara». Ma è tutta l'area fino a via Mattuglie ad essere abbandonata, con le grandi vasche di contenimento delle acque piovane ricoperte di sterpaglie, e gli spazi non edificati dove non è stato nemmeno livellato il terreno da cui spuntano tubature inutilizzate. Il Toniolo è davvero un'altra cosa. (f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BARRIERA I paletti che impediscono il passaggio delle carrozzine tra via Parenzo e via Fuin



Ponte crollato e pista a pezzi «Va rifatto tutto»

► Progetto del Comune per sistemare il "Percorso della memoria»

PREVISTA UNA SPESA DI OLTRE MEZZO MILIONE DI EURO. IL SINDACO: «NUOVA STRUTTURA IN ACCIAIO E TRACCIATO RIVISTO»

QUARTO D'ALTINO

A Quarto d'Altino è arrivato il momento di rifare il Percorso della memoria. Danneggiato e difficile da percorrere per buona parte dell'itinerario ormai dissestato, invaso dalla vegetazione e privo di staccionate. E, a completare l'opera rendendolo inagibile, è stato l'improvviso crollo del ponte di legno che permetteva di attraversare un ramo dell'idrovora sul canale di Santa Maria, davanti al museo.

Non sono mancate quest'estate le proteste di ciclisti che volevano raggiungere il museo ed erano costretti a cambiare percorso. Il Comune ha quindi avviato l'iter di un intervento più impegnativo del previsto: tre stralci per una spesa presunta di 522mila euro. Nei giorni scorsi la Giunta ha approvato il progetto di fattibilità tecnica per la riqualificazione, con l'obiettivo di inserire l'opera nel programma triennale e affidare il primo stralcio (proprio quello che riguarda il ponte) già nel 2021. Il Percorso della memoria, inserito nei tracciati suggeriti dai cicloturisti, congiunge via Claudia Augusta a via Sant'Eliodoro, quindi al museo e al centro di Altino: più di 5 chilometri lungo il corso dei fiumi Zero, Dese e del Canale Santa Maria. «Le criticità riguardano il ponte crollato, con la sua rampa di legno che porta davanti al museo, ma anche i 3 chilometri sopra l'argi-

ne e gli altri 2 chilometri sotto l'argine, impraticabili a causa della vegetazione» spiega il sindaco Claudio Grosso.

Il percorso era stato realizzato nel 2004 e dopo 16 anni ha tutte le parti in legno e le staccionate da rifare. «Dobbiamo ripristinare la piena percorribilità - aggiunge il sindaco -. Per rendere sicura la passerella di collegamento con via Sant'Eliodoro, il ponte non sarà più in legno ma in acciaio, in linea con gli interventi fatti sul Sile. Anche la pista, di cui rifaremo la pavimentazione, non offre una soluzione ottimale perché ora la rampa pedonale che porta all'attraversamento, di fronte al museo, sbocca su una curva stradale pericolosa». Il Comune ha quindi dialogato con l'Azienda agricola Altino, che ha messo a disposizione un'area per deviare il tratto finale di raccordo con la parrocchia e il centro della frazione. E conclude Grosso: «Non avrebbe senso spendere 100mila euro per sistemare solo il ponte nello stesso luogo, con quell'uscita poco felice. Vogliamo rivedere la qualità dell'intero tracciato che attualmente non è all'altezza della valenza storica e paesaggistica di Altino. Le cose devono durare e per questo i tempi sono più lunghi rispetto alle aspettative, ma lo studio di fattibilità evidenzia una scelta che guarda al futuro».

Melody Fusaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA



REALIZZATO NEL 2004 Dopo 16 anni il "Percorso della memoria" di Quarto d'Altino ha bisogno di una sistemazione radicale



Il progetto della Tav sotto la lente Unesco

La delibera approvata dal Cipe ha inserito tra le prescrizioni la necessità di tenere conto delle osservazioni di Icomos

Tra le avvertenze viene chiesto di deviare via Martiri delle foibe con una soluzione in trincea

Nicola Negrin

Il termine "Unesco" nel documento allegato alla delibera Cipe e denominato "Prescrizioni e raccomandazioni" viene ripetuto ben quattro volte in 25 pagine. Non solo. Nella scheda di sintesi predisposta per la seduta del Comitato interministeriale compare come «raccomandazione aggiuntiva in conseguenza del fatto che Vicenza è riconosciuta quale patrimonio dell'umanità: nelle successive fasi di progettazione - si legge - si tenga conto delle eventuali comunicazioni del Centro del patrimonio dell'umanità, con particolare riguardo alle soluzioni progettuali dei ponti e dei cavalcavia di cui alle raccomandazioni della relazione Hia del marzo 2017 redatta dagli ispettori Icomos», braccio operativo di Unesco. Certo, ci sono poi decine di altri paragrafi che indicano la strada che dovrà essere seguita durante la progettazione definitiva del tratto Tav che attraversa la città di Vicenza, tuttavia le indicazioni sugli aspetti paesaggistici e culturali legati al marchio Unesco sembrano assumere un ruolo predominante nell'elenco delle prescrizioni.

L'allegato che sarà pubblicato una volta formalizzata la delibera (dopo la registrazione da parte della Corte dei conti) contiene 78 prescrizioni e 18 raccomandazioni. Si trovano in primis tutte le indicazioni tecniche sulle componenti ambientali: fauna, ve-

getazione, falda, aspetti idraulici ma anche rumore, polveri e salute pubblica. E poi ecco il capitolo delle mitigazioni e delle compensazioni, con alcuni elementi significativi. Ad esempio viene chiesto di «predisporre un abaco delle tipologie di barriere acustiche, prevedendo, ad esempio, in prossimità della buffer-zone Unesco e nei pressi delle abitazioni, la possibilità di adottare barriere di tipo trasparente e in armonia con l'ambiente interessato. Dovrà essere prodotta una simulazione tridimensionale». Sempre in tema Unesco viene chiesta «particolare attenzione architettonico-compositiva alle fermate del filobus che si collocano in ambiti monumentali e all'interno della buffer-zone». Relativamente al cavalcavia di via Maganza, recita l'allegato, si chiede di «valutare la possibilità di ridurre lo spessore dell'impalcato». Proprio quel cavalcavia, va detto, è oggetto di una prescrizione di Icomos («Dovrebbero essere sviluppate soluzioni alternative per evitare il ponte alto e lungo sopra i binari»). Restando in tema strade si prescrive che la progettazione definitiva preveda «la razionalizzazione dello sviluppo piano altimetrico del prolungamento di via Martiri delle foibe, da strada dei Pizzolati verso est, al fine di allontanarlo da villa Trissino Muttoni (ambito tutelato), anche con la realizzazione di un tratto in trincea o con cortine arboree e arginature in terra».

Il Mibact, infine, lo dice chiaro e tondo: «Poiché il livello di dettaglio della progettazione preliminare risulta in scala inadeguata e non consente di esprimere un parere definitivo, dovranno essere ulteriormente approfonditi e presentati gli elaborati relativi a opere in prossimità dei beni culturali». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre

849,15

**IL COSTO IN MILIONI
DEL PROGETTO TAV**



Rispetto alle prime indicazioni, l'approvazione del progetto preliminare ha fatto lievitare i costi che erano fissati in 805 milioni

6,2

**I CHILOMETRI DI LUNGHEZZA
DEL LOTTO VICENTINO**

Il secondo lotto funzionale della Verona-Padova si sviluppa interamente nella città di Vicenza: da Ponte alto a Borgo Berga

150

**I MILIONI GIÀ DESTINATI
DAL GOVERNO**

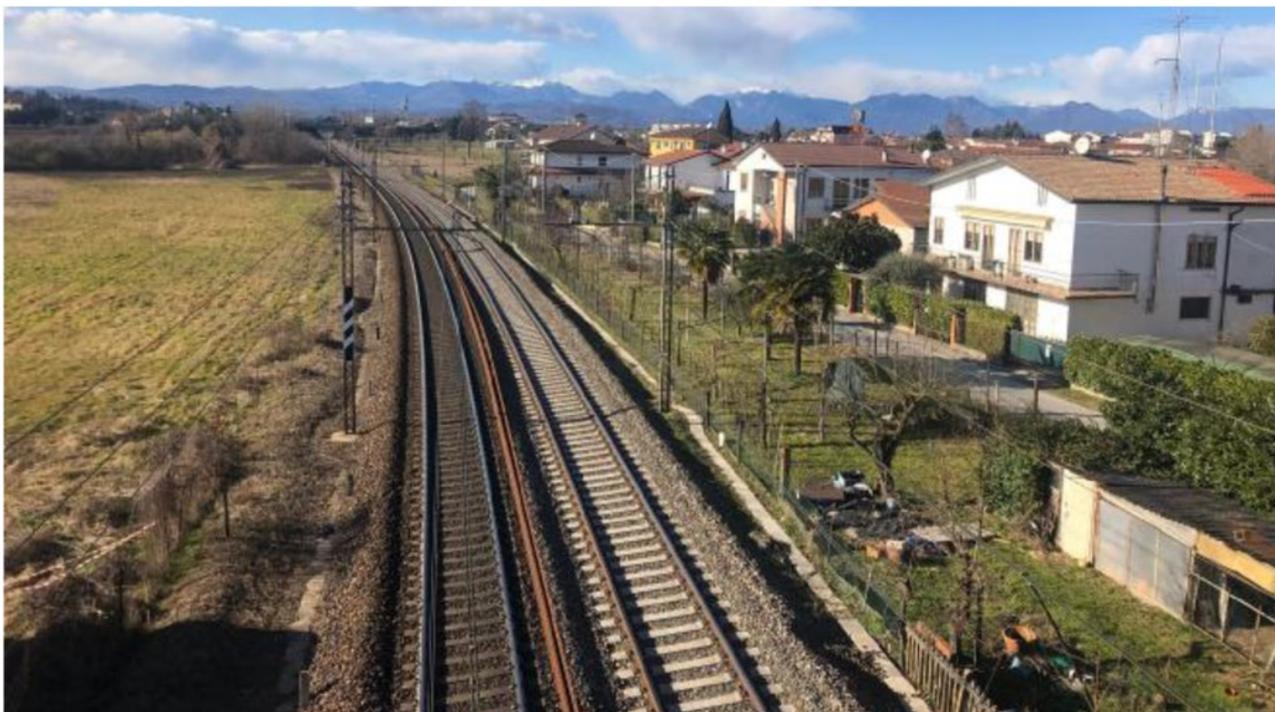


Finora il secondo lotto funzionale è finanziato solamente in parte. Mancano circa 700 milioni all'appello

77

**I MESI DI CANTIERE
PER IL SECONDO LOTTO**

Secondo quanto è stato stimato dal progetto preliminare il cantiere per realizzare la Tav a Vicenza durerà 6 anni e mezzo



Il documento "Prescrizioni e raccomandazioni" allegato alla delibera del Cipe chiede il rispetto delle osservazioni Unesco

LE MODIFICHE. Le richieste sono state recepite nel documento finale

Accolte le indicazioni dei Comuni contermini

Dal sottopasso di Olmo al bacino sul torrente Onte

Il progetto riguarda l'attraversamento della città di Vicenza e quindi un tratto di 6,2 chilometri di linea ferroviaria da Ponte alto alla trincea di viale Risorgimento. In realtà il progetto tocca anche i Comuni contermini, in particolare con le opere complementari - viabilistiche ma non solo - che sono state inserite all'interno di quel progetto da 849,15 milioni di euro. È il caso di Altavilla, Sovizzo e Torri di Quartesolo.

Proprio per quanto riguarda Sovizzo, l'allegato alla delibera del Cipe specifica che «a titolo di misura di compensazione ambientale e idraulica, date le ingenti opere previste all'interno del territorio interessato, si dovrà prevedere, all'interno del progetto definitivo, la realizzazione dell'intera cassa di espansione sul torrente Onte con un volume di massima regolazione di 550 mila metri cubi così come previsto dal progetto della Regione». Si tratta quindi di una quantità «superiore ai 334 mila metri cubi previsti nella relazione idraulica dell'attuale proposta progettuale». Restando in zona viene chiesto di «prevedere l'innalzamento di via Vigo mediante una variazione piano-altimetrica del suo attuale tracciato al fine di portarla

alla medesima quota prevista in progetto per l'adiacente argine». Per quanto riguarda Torri di Quartesolo «la localizzazione del sottostazione elettrica va prevista nell'area individuata dal Comune e posta nelle immediate vicinanze del cavaleaferrovia di via Borsellino».

Infine, tra Vicenza e Altavilla, viene prescritto di «modificare la soluzione oggi prevista per il sottopasso di via Olmo e delle relative connessioni con le viabilità afferenti, prevedendo una differente soluzione in grado di migliorare le criticità» tra le quali «l'intersezione a raso di via Vicenza con strada del Melaro che rappresenta un nodo difficile e pericoloso, considerato il volume di traffico veicolare»; ma anche «l'intersezione a "T" della strada che sostituisce il Melaro-bis con la Sr11 rappresenta un nodo particolarmente problematico visto il considerevole flusso di traffico veicolare previsto anche per i mezzi pesanti». E ancora: «L'importante opera infrastrutturale presentata deve rispondere a una valutazione della domanda di mobilità ragionata, al fine di giustificare la necessità di realizzare un sottopasso così costoso e impattante». ● **NINE.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Accolta la richiesta per la sottostazione elettrica di Lerino



L'INCHIESTA. Il Riesame di Teramo ha annullato il provvedimento

Viadotti lungo l'A24 Bocciati tutti i sigilli

Per il vicentino Mauro Fabris «cadono i sospetti»

Il tribunale del Riesame di Teramo ha annullato gran parte dei sequestri per 27 milioni di euro che la procura aveva fatto scattare nei giorni scorsi. Manca il "fumus" per i giudici, che hanno accolto la richiesta delle difese. Fra gli indagati anche il vicentino Mauro Fabris, vicepresidente del consiglio di amministrazione della società "Strada dei Parchi", al centro degli accertamenti. L'inchiesta, per inadempimento di contratti di pubbliche forniture, attentato alla sicurezza dei trasporti e abuso d'ufficio, aveva fatto scattare i sigilli. L'autostrada A24-A25 era finita nel mirino a seguito delle denunce ricevute sulle condizioni dei viadotti. La concessionaria ha sempre respinto tutte le accuse in relazione alle notizie emerse dal provvedimento del giudice relativo al sequestro di fondi di società e amministratori del Gruppo Toto. Anche Fabris si era detto tranquillo e fiducioso nell'operato della magistratura. «Il Gruppo Toto accoglie con soddisfazione l'ordinanza del tribunale che annulla interamente il sequestro di ingenti fondi dei suoi amministratori e, per la maggior parte (21,8 milioni circa su complessivi 26,7 milioni),

il sequestro dei fondi delle sue società, a conferma di quanto sempre sostenuto dal Gruppo in merito alle infondate accuse formulate», si legge in una nota.

«Il provvedimento conferma che le accuse si basavano su presupposti errati, ed è questo che è emerso con chiarezza: è stata infatti ribadita la piena legittimità dell'assegnazione dei lavori alla Toto Costruzioni. Basti ricordare che è stato contestato l'affidamento di appalti ad altra società del Gruppo, mentre le norme prevedono espressamente che le società che hanno ottenuto l'affidamento della concessione a mezzo procedura pubblica non sono obbligate ad affidare gli appalti a terzi, in modo da garantire la realizzazione in tempi e costi certi delle opere di completamento e di ammodernamento dell'autostrada. Appunto, come nel caso di "Strada dei Parchi", una delle quattro concessionarie italiane ad aver ottenuto la concessione a seguito di bando pubblico».

L'indagine della magistratura abruzzese proseguirà per fare chiarezza, ma il provvedimento è un passaggio chiave sulle ipotesi. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il vicentino Mauro Fabris, vicepresidente di "Strada dei Parchi"

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Case popolari, 100 pratiche ai legali

L'avvocatura di Ater sta seguendo
94 posizioni di morosità pregressa
Nel 2020 rientrati 163 mila euro
Scomazzon: «Giusto intervenire»

Dal primo gennaio sono stati ripristinati 162 appartamenti per una spesa di 1,7 milioni

Alessia Zorzan

Recupero alloggi, per rimetterli nel mercato a sostegno delle famiglie in difficoltà, e recupero canoni non pagati, per «una questione di equità». Nonostante la pandemia, in questo 2020 l'Ater non ha messo il motore in folle, cercando di rispettare cantieri e programmazione nel perseguimento degli obiettivi aziendali. Tra questi anche il recupero di quanto non versato dagli inquilini. All'appello, per quanto riguarda la morosità corrente, secondo il bilancio consuntivo del 2019 mancavano 282 mila euro, pari al 4,19 per cento. A questa somma, a fine dell'anno scorso, si aggiungevano 240 mila euro di morosità pregressa, per un totale di ritardi nei pagamenti pari a 522 mila euro. Qui si è inserito però il lavoro dell'avvocatura, che nel 2020, dato aggiornato a inizio novembre, ha permesso di recuperare 163 mila euro (rispetto ad una media annuale di 160 mila). Attualmente sono 94 le posizioni di morosità con incarico al servizio legale Ater ancora aperte, di queste meno della metà riguardano gli assegnatari, il resto si riferisce ad ex inquilini

che se ne sono andati con debiti. Sul totale degli alloggi occupati quindi il dato rappresenta poco oltre l'1 per cento. «I casi di morosità affidati al servizio legale hanno una percentuale molto bassa sul totale degli alloggi gestiti - ha precisato il presidente di Ater Vicenza Valentino Scomazzon - ma intendiamo procedere nel recupero di quanto dovuto. Gli assegnatari hanno la fortuna di abitare in un alloggio di edilizia residenziale pubblica, con un canone di locazione calcolato sulla base della loro situazione reddituale. Per una questione di equità e per rispetto dell'utenza che non ha debiti con l'azienda, andremo fino in fondo». La cosiddetta morosità corrente non necessita invece di incarico legale perché gli inquilini, pur se in ritardo, stanno pagando o hanno comunque chiesto e ottenuto di effettuare dilazioni.

Sul fronte del recupero degli alloggi sfitti, da gennaio 2020 ne sono stati ripristinati 162, 137 dei quali già riassegnati, per una spesa di circa 1,7 milioni di euro. L'azienda sta inoltre intervenendo su altri 47 alloggi che saranno riassegnati tra dicembre e gennaio. Si lavora in città e in provincia: a Vicenza quest'anno ne sono stati ripristinati 54 (46 già riassegnati ai nuclei familiari in difficoltà) mentre altri 14 sono in fase di ripristino, a Schio rimessi a disposizione 24, a Lonigo 8, a Chiampo 7, a Thiene 6, a Bassano sono in corso lavori su 6 alloggi.

«Numeri importanti - le parole di Scomazzon - sul totale di 4.254 alloggi, di sfitti su cui dobbiamo ancora intervenire ne restano 213, che rappresentano circa il 5 per cento. In realtà la percentuale di appartamenti da ripristinare è ancora più bassa, più o meno del 2%, considerando che nei 213 alloggi sfitti sono inseriti 46 appartamenti in attesa di finanziamento regionale, per i quali bisogna attendere il contributo, e gli alloggi di via Trozzetti a Bassano per i quali si dovrà definire un piano di recupero. Inoltre fanno parte dei 213 sfitti tutti gli interventi che per vetustà o condizioni del fabbricato richiederebbero ingenti risorse economiche, ma anche tempi lunghi».

Tra il 2015 e il 2020 sono 805 gli alloggi ripristinati dall'Ater e riassegnati. L'Azienda vicentina conta un patrimonio immobiliare di 4.254 alloggi suddivisi in 77 Comuni della provincia, tra questi 1.172 a Vicenza, 438 a Schio, 401 a Bassano, 256 a Valdagno, 194 a Thiene, 139 a Piovone, 116 ad Arzignano, 111 a Noventa, 96 a Montebelluna Maggiore.

«L'Ater, ente pubblico economico strumentale della Regione, grazie all'organizzazione interna - ha concluso Scomazzon - lavora sul territorio con un approccio che garantisce, anche nella tempistica, il raggiungimento degli obiettivi prefissati e di questo devo ringraziare tutta la struttura aziendale». •

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri

54

**GLI ALLOGGI ATER
RIPRISTINATI IN CITTÀ**

Nel piano di recupero sono stati inseriti appartamenti anche del capoluogo; 46 sono già stati riassegnati e altri 14 sono in ripristino

213

**GLI APPARTAMENTI
ATTUALMENTE SFITTI**

Su 4.254 alloggi totali, gli sfitti in attesa di lavori sono il 5%; 46 sono destinatari di finanziamento regionale

4,1

**LA PERCENTUALE
DI MOROSITÀ CORRENTE**

Sono posizioni che non richiedono incarico legale. Nel bilancio consuntivo 2019 la cifra è di 282 mila euro, pari al 4,19%

160

**LE MIGLIAIA DI EURO
RECUPERATI ANNUALMENTE**

L'Ater con l'avvocatura recupera in media 160 mila euro l'anno tra canoni non pagati e spese legali

ISTRUZIONE & CANTIERI. La Provincia ha approvato delle migliorie per il polo di viale Margherita

Lavori da 600 mila euro per l'università hi-tech

Alla luce anche delle nuove esigenze legate alla didattica a distanza sono stati previsti degli aggiornamenti agli impianti e alla connettività

Palazzo Nievo ha previsto lavorazioni aggiuntive negli accessi e nell'area esterna **Il nuovo termine è stato fissato al 30 dicembre** **Si procederà poi con la posa degli arredi**

Alessia Zorzan

Non tutti i mali vengono per nuocere. L'ennesimo slittamento nell'ultimazione del cantiere del secondo e terzo stralcio dell'università di viale Margherita, stavolta è a vantaggio degli studenti e della didattica. In queste settimane si andrà infatti ad intervenire con una dotazione extra di tecnologia, anche dopo l'esperienza della pandemia. Questi mesi di didattica a distanza e i cambiamenti impressi anche nel futuro hanno spinto la fondazione Studi universitari a preparare una lista di desiderata per rendere il nuovo polo universitario più efficiente. Il prezzo da pagare - in senso letterale - sarà di circa 600 mila euro. Un impegno di spesa che la Provincia sta approvando in questi giorni, mettendo assieme le richieste della Fondazione con le esigenze rilevate da palazzo Nievo durante i lavori, come la necessità di intervenire nell'accesso. Nel dettaglio, 300 mila euro sono a carico della Fondazione (con rimborso poi dell'università di Padova), il rimanente di palazzo Nievo che lo preleverà dalle somme a disposizione dei lavori per l'università. Le nuove operazioni comportano però un ulteriore slittamento del termine del cantiere, che ormai ha accumulato oltre due anni di ritardo. L'obiettivo, ora, è chiudere il ca-

pitolo strutturale entro il 30 dicembre, per poi procedere con la fase degli arredi, a cura della Fondazione, e le rifiniture collegate.

Le modifiche proposte, come detto, sono finalizzate al miglioramento dell'edificio e della sua funzionalità. Anche perché il progetto ha ormai una decina d'anni e nel frattempo la tecnologia si è rivoluzionata. Come il contesto. Dalla stipula del contratto ad oggi sono infatti cambiate le esigenze di organizzazione didattica, con la necessità di migliorare la connettività e le disponibilità tecnologico-impiantistiche, oltre che le prestazioni acustiche e audiovisive dell'edificio, anche nell'ottica delle lezioni da remoto. Previsti, ad esempio, l'aumento della disponibilità di linee dati nei laboratori e la revisione del sistema di diffusione sonora in affiancamento a quello già realizzato. Inoltre per i futuri banchi saranno disponibili le linee dati e i collegamenti per i dispositivi degli studenti.

Per quanto riguarda la struttura, verrà sistemata l'area esterna (intervento collegato inizialmente alla confinante lottizzazione Quaresimin, mai partita) con lavori ad accesso, recinzione e piccole opere di completamento.

Le lavorazioni aggiuntive sono affidate all'impresa Guerato spa in Rti con Consorzio Stabile Idra building, società consortile a responsabilità li-

mitata, aggiudicataria del contratto principale. Questo, spiegano da palazzo Nievo, per dare continuità ai lavori, con economie di scala e sui tempi. «Un edificio nuovo con una rete dati non di ultima generazione avrebbe avuto poco senso - spiega il presidente della fondazione Studi universitari Mario Carraro - È importante dunque essere intervenuti con l'aggiornamento dei dispositivi di interconnessione». «Arrivati a questo punto - le parole di Maria Cristina Franco, vicepresidente della Provincia - è necessario chiudere i lavori consegnando un edificio performante ai massimi livelli, vista l'eccellenza dei corsi che ospiterà e anche le mutate esigenze della didattica». «Non si tratta di ritardi - conferma Cristina Balbi, consigliera provinciale delegata all'edilizia scolastica - ma di lavorazioni aggiuntive richieste dall'università e legate a nuovi dettagli funzionali all'utilizzo degli spazi. Si va dunque finalmente verso la conclusione dei lavori». L'investimento complessivo sostenuto per questi due stralci è di oltre undici milioni, divisi tra fondazione Studi universitari, Provincia e Camera di commercio, con contributo della fondazione Cariverona. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Via libera ad ulteriori lavori nel cantiere di viale Margherita per potenziare la connettività dell'università

MONTECCHIO. Lungo l'attuale variante alla Provinciale 246 che diventerà parte della Pedemontana

Molinetto, riapre il rondò Addio morsa del traffico

Finiti i disagi dopo cinque mesi di lavori nel tratto in uscita da Arzignano

**Oral'accesso
alla rampa
consente di liberare
la viabilità
del centro cittadino**

GIANFRANCO TRAPULA
SINDACO DI MONTECCHIO MAGGIORE

Antonella Fadda

Riaperta la rampa della rotonda di via Molinetto, addio alla morsa del traffico in centro a Montecchio. Dopo 5 mesi di chiusura torna finalmente percorribile il tratto in uscita del rondò che da Arzignano porta a Montecchio lungo l'attuale variante alla Sp 246, che diventerà parte della Superstrada Pedemontana Veneta. Il consorzio stabile Sis, che si occupa della realizzazione dell'infrastruttura viaria per conto della Regione, ha comunicato al Comune di aver ultimato i lavori di rifacimento della rampa che dal rondò permette di accedere, in direzione sud, alla cosiddetta tangenziale ovest di Montecchio. Tangenziale che, a Spv ultimata, diventerà una delle due complanari che saranno utilizzate per gli spostamenti locali. «La riapertura al traffico della rampa - osserva il sindaco Gianfranco Trapula - è un'ottima notizia, perché il traffico proveniente da Arzignano, avendo un accesso diretto alla bretella, per dirigersi in direzione

ne sud, dove si trovano ad esempio la nostra zona industriale e il casello autostradale, non sarà più obbligato a percorrere la viabilità ordinaria che attraversa il centro della città». Sono stati 150 giorni di passione per la viabilità nord montecchiana con lunghe code di veicoli soprattutto in viale Europa. Durante tutte le scorse settimane i mezzi pesanti che provenivano dalla zona castellana di San Vitale e dalla vicina Arzignano, per dirigersi verso Alte Ceccato, dovevano percorrere tutta la rotonda poi andare in direzione nord. Una volta raggiunta la rotonda di San Clemente, quasi ai confini con Trissino, dovevano percorrere anche il secondo rondò e da lì ritornare indietro transitando nuovamente sulla variante ma stavolta in direzione sud. Allungando quindi il percorso di almeno tre chilometri. I tir, infatti, non potevano, e non possono, percorrere le vie interne castellane per l'ordinanza che vieta il passaggio dei mezzi pesanti. Le auto, invece, potevano evitare di allungare il percorso ma transitare lungo le vie Molinetto poi viale Vittoria, via Bivio San Vitale e successivamente viale Europa per raggiungere Alte Ceccato e quindi arrivare al casello autostradale. Entrambe le soluzioni, comunque, prevedevano un aumento dei tempi di percorrenza. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore

LA SOLUZIONE

Code e rallentamenti lungo le vie di Montecchio diventavano più problematiche in alcuni orari "caldi" della giornata e i tempi di percorrenza raddoppiavano se non triplicavano. «Ogni giorno, soprattutto negli orari di apertura e chiusura delle attività produttive -

aggiunge l'assessore alla viabilità Carlo Colalto - si creavano lunghe code a San Vitale e in corrispondenza dei semafori di viale Europa, che ora speriamo non si ripetano più». Adesso si attende il completamento delle altre parti delle complanari che collegheranno tutti gli svincoli rendendo il percorso snello sebbene su tutto aleggi l'incognita casello dell'autostrada. A.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Uno scorcio dello svincolo di via Molinetto riaperto dopo 5 mesi. A.F.



Superbonus&Co, occhio alla sovrapposizione degli incentivi all'edilizia

Loconte-Gargano a pag. 8

Sempre necessario valutare con attenzione e anticipatamente quali strade intraprendere

110%, scelte ben ponderate Cumulo e sovrapposizione: opportunità ma anche rischi

Pagina a cura
di **STEFANO LOCONTE**
e **LUCIANNNA GARGANO**

Non solo vantaggi per chi decide di avvalersi degli incentivi per la riqualificazione energetica. Il Superbonus al 110% convive con le altre agevolazioni e può essere oggetto di cumulo o sovrapposizione fra incentivi, con il rischio, tuttavia, in caso di scelte non ben ponderate, di perdere tutti i benefici.

Il contesto normativo. Il decreto Rilancio (n. 34/2020), con gli artt. 119 e 121, interviene nell'ambito delle disposizioni normative aventi ad oggetto gli interventi effettuati ai fini dell'efficientamento energetico, a fini antisismici, di installazione di impianti fotovoltaici nonché delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici. L'art. 119, nell'incrementare al 110% la percentuale di detrazione spettante sulle spese effettuate per gli interventi su richiamati, individua l'ambito oggettivo e soggettivo, le modalità di individuazione dell'imponibile di spesa agevolabile e di fruizione della detrazione e gli adempimenti necessari ai fini di godere del beneficio in questione. Le norme intervenute, come specificato nella circolare ministeriale n. 24/E, dell'8 agosto 2020, si affiancano a quelle già vigenti che disciplinano le detrazioni spettanti, rispettivamente, per gli interventi di riqualificazione energetica (art. 14, dl n. 63 del 2013), per gli interventi di recupero del patrimonio edilizio (art. 16-bis, del Tuir), per gli interventi an-

tisismici (art. 16, del dl n. 63 del 2013, c.d. «Sismabonus») e da ultimo, non in ordine di importanza, per gli interventi di riqualificazione energetica degli edifici (art. 14, dl n. 63 citato, c.d. «Ecobonus»).

Tale circostanza comporta due distinte conseguenze:

1. agli interventi che non rientrano fra quelli specificamente previsti ai fini del Superbonus restano applicabili le agevolazioni già previste (ipotesi di cumulabilità);

2. quand'anche si rinven-gano interventi ammessi al Superbonus, tale circostanza non esclude che questi stessi interventi possano comunque considerarsi agevolabili sulla base delle disposizioni sopra richiamate (ipotesi di sovrapposizione).

Cumulabilità. L'Agenzia delle entrate ha chiarito come le disposizioni in materia di 110% si affianchino a quelle vigenti in materia di riqualificazione energetica, di Sismabonus e di Ecobonus. La stessa ha specificato come, con riferimento agli interventi diversi da quelli che danno diritto al Superbonus restino applicabili le agevolazioni già previste in materia di riqualificazione energetica. Riferimento è fatto, precisamente, alle detrazioni spettanti per:

- interventi di riqualificazione energetica degli edifici disciplinati dall'art. 14, dl n. 63/2013, non effettuati «congiuntamente» a quelli che danno diritto al Superbonus, per i quali la percentuale di detrazione è ricompresa in un intervallo tra il 50 e l'85% delle spese sostenute, a seconda della tipologia di intervento, da

ripartire in 10 quote annuali;

- installazione di impianti solari fotovoltaici, diversi da quelli che danno diritto al Superbonus che rientrano, invece, tra gli interventi relativi alla «realizzazione di opere finalizzate al conseguimento di risparmi energetici con particolare riguardo all'installazione di impianti basati sull'impiego delle fonti rinnovabili di energia» ai sensi dell'art. 16-bis, comma 1, lett. h), del Tuir, nonché installazione contestuale o successiva dei sistemi di accumulo funzionalmente collegati agli impianti solari fotovoltaici stessi. Per tali interventi la percentuale di detrazione è pari al 50% delle spese sostenute, da ripartire in 10 quote annuali;

- installazione di infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, diverse da quelle che danno diritto al Superbonus, che rientrano tra gli interventi ammessi alla detrazione di cui all'art. 16-ter, del dl n. 63/2013, pari al 50% delle spese sostenute, da ripartire tra gli aventi diritto in 10 quote annuali di pari importo.

L'Agenzia conferma che nell'ipotesi di effettuazione di più interventi, laddove questi siano riconducibili a distinte fattispecie agevolabili, il contribuente potrà cumulare le corrispondenti agevolazioni



previste, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai differenti interventi, nel rispetto, altresì, degli adempimenti specificamente previsti in relazione a ciascuna detrazione.

Il che equivale a dire che in caso di effettuazione di più interventi differenti, tutti potenzialmente agevolabili sulla base, ciascuno, della propria normativa di riferimento, in capo al contribuente si formerà una sorta di «onere» aggiuntivo di separata contabilizzazione: onere finalizzato, cioè, a far sì che ciascuna spesa sostenuta per un determinato intervento sia ad esso direttamente riconducibile, senza margine di confusione con le spese sostenute per gli ulteriori interventi posti in essere. Attività non complessa di per sé, ma sicuramente certissima, con tutto ciò che un'attività di questo tipo comporta in termini di attenzione e di tempo. A ciò si aggiunge, sempre nel rispetto della autonomia degli interventi effettuati, volta a garantire anche la trasparenza delle operazioni e un agevole controllo ex post da parte degli organi preposti, l'obbligo di rispettare tutti gli adempimenti previsti dalle norme di riferimento per ciascun intervento realizzato.

Sovrapposizione. Può

accadere che vengano posti in essere interventi che, a seguito delle opportune verifiche circa l'applicabilità o meno delle disposizioni in materia, risultino riconducibili non solo al Superbonus, ma anche ad altre ipotesi di agevolazione tra quelle sopra previste. In tale ipotesi il contribuente potrà avvalersi, per le medesime spese, di una sola delle agevolazioni, rispettando gli adempimenti previsti. Tale circostanza comporta, da parte del contribuente, adeguate valutazioni volte ad individuare quella, tra le agevolazioni applicabili, che risulti essere la più conveniente.

Scelte da ponderare. Va da sé, dunque, come ad emergere sia la necessità di una adeguata analisi propedeutica circa la fattibilità e la concreta attuazione dell'intervento complessivamente considerato. Se da un lato la normativa pone l'accento sull'innegabile vantaggio che le disposizioni sono volte a far perseguire, vero è, dall'altro lato, che una valutazione superficiale o che comunque non tenga conto in egual misura di tutti gli aspetti a latere del vantaggio fiscale, rischia di penalizzare fortemente un contribuente troppo «entusiasta». E se questo è vero già in caso di sovrapposizione tra gli interven-

ti, laddove di fatto la scelta del contribuente è dettata esclusivamente sulla convenienza alla luce della disamina della fattispecie specifica e delle diverse disposizioni e discipline alle quali l'intervento è potenzialmente riconducibile, ancor più è vero nell'ipotesi di cumulabilità.

Se infatti il cumulo tra agevolazioni potrebbe rappresentare lo «strumento perfetto» per godere del massimo importo di detrazione possibile, sempre nel rispetto delle disposizioni di riferimento, s'intende, il rovescio della medaglia è rappresentato dal fatto che tale «strumento» potrebbe non essere adeguatamente gestito da un contribuente poco attento o semplicemente frettoloso, con la conseguenza di vedersi disconoscere la detrazione, senza se e senza ma.

Una idonea analisi preventiva consentirà non solo una corretta individuazione della fattispecie in corrispondenza della normativa di riferimento e con essa la corretta individuazione dell'agevolazione fruibile, bensì sarà in grado di consentire una valutazione empirica circa l'insieme dei comportamenti richiesti e il margine di attuabilità di tali comportamenti non astrattamente esaminati, bensì calati nella specifica fattispecie di riferimento.

—© Riproduzione riservata—■

Cumulabilità e sovrapposizione con il 110%

<p>La circolare 24/E/2020</p>	<p>L'Agenzia delle entrate chiarisce che le disposizioni in materia di superbonus si affiancano a quelle già vigenti in materia di riqualificazione energetica, di sismabonus e di ecobonus, specificamente individuando gli interventi diversi da quelli che danno diritto al superbonus per i quali restano applicabili le agevolazioni già previste dalla normativa vigente in materia di riqualificazione energetica</p>
<p>La cumulabilità e gli oneri del contribuente</p>	<p>Agli interventi che non rientrano nel novero di quelli specificamente previsti ai fini dell'agevolazione superbonus 110% restano applicabili le agevolazioni già previste dalle disposizioni vigenti in materia e sopra richiamate. Nell'ipotesi di effettuazione di più interventi, laddove questi siano riconducibili a distinte fattispecie agevolabili, il contribuente potrà cumulare le corrispondenti agevolazioni previste, a condizione che siano distintamente contabilizzate le spese riferite ai differenti interventi.</p>
<p>La sovrapposizione e le scelte del contribuente</p>	<p>Qualora si effettuino interventi potenzialmente ammessi sia al superbonus 110% sia ad altre delle agevolazioni previste in materia di riqualificazione energetica, il contribuente potrà avvalersi, per le medesime spese, di una sola delle suddette agevolazioni, rispettando gli adempimenti specificamente previsti in relazione alla stessa.</p>
<p>la bussola per il contribuente</p>	<p>È opportuno che venga effettuata una analisi propedeutica circa la fattibilità e la concreta attuazione dell'intervento nel suo complesso. Una idonea analisi preventiva consentirà non solo una corretta individuazione della fattispecie in corrispondenza della normativa di riferimento e quindi la corretta individuazione dell'agevolazione fruibile, bensì sarà in grado di consentire una valutazione empirica circa l'insieme dei comportamenti richiesti al contribuente.</p>

AGEVOLAZIONE PER L'EDILIZIA

Superbonus 110% Unicredit completa la prima operazione nel Padovano

È targata Unicredit la prima operazione di cessione del credito con Superbonus edilizio al 110% della provincia di Padova. A poco più di un mese di distanza dalla piena operatività delle misure contenute nel decreto Rilancio (dal 15 ottobre 2020 è possibile comunicare all'Agenzia delle Entrate l'opzione della cessione o dello sconto in fattura del superbonus 110% e degli altri bonus edilizi), l'istituto bancario annuncia di aver portato a termine a Padova la prima operazione di supporto alla clientela in questo territorio.

FINANZIATO UN CAPPOTTO TERMICO

Più nello specifico si tratta di un'operazione che ha coinvolto una controparte privata, intenzionata a effettuare lavori di nuovo isolamento termico (il cosiddetto "cappotto") sull'abitazione bifamiliare di proprietà. Nel dettaglio il cliente ha ricevuto un'apertura di credito e contestualmente ha sottoscritto un mandato alla cessione del credito d'imposta nei confronti della banca, circa 12 mila euro, al valore di 102 euro per ogni 110 euro di credito fiscale.

«Unicredit ha messo tempestivamente a disposizione dei propri clienti servizi dedicati e prodotti finanziari per usufruire in modo rapido e conveniente delle misure contenute nel decreto Rilan-

cio - ha dichiarato Luisella Altare, regional manager Nord Est di Unicredit - Questo, insieme a una massiccia azione di formazione della nostra rete commerciale e di informazione di tutti i soggetti, privati, imprese e liberi professionisti, potenzialmente interessati al tema, ci ha permesso di essere immediatamente operativi e di permettere ai nostri clienti di avviare in tempi stretti i lavori di riqualificazione ed efficientamento energetico del proprio patrimonio immobiliare, come dimostra l'operazione appena conclusa a Padova».

OPPORTUNITÀ PER L'EDILIZIA

«Accompagnare un settore strategico come quello dell'edilizia, una leva forte dal punto di vista economico e sociale, e mi riferisco alle filiere e ai posti di lavoro collegati, ci consente di dare un contributo sostanziale al rilancio economico e ambientale di questo territorio importante tanto più per il fatto che circa il 43% di tutte le pratiche di questo genere in valutazione presso il nostro istituto vengono proprio dal Nordest», ha poi concluso Altare.

La proroga del superbonus per il 2021 non è stata inserita nella legge di bilancio ma sarà comunque estesa a tutto l'anno, come ha confermato il ministro dello sviluppo economico Stefano Patuanelli. —

R.S.



Luisella Altare, di Unicredit

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



FIRMATA L'ORDINANZA DELLA CAPITANERIA

Dodici mesi di escavi sul Canale dei Petroli Da lunedì si comincia

I fanghi finiranno nell'isola delle Tresse mentre in dicembre toccherà al canale Sud. Finiti i dragaggi sul canale Ovest

VENEZIA

Cominciano, finalmente, gli escavi dei fondali del primo tratto del Canale dei Petroli (Malamocco-Marghera), nel tratto compreso tra il bacino di evoluzione 3 e il "curvone" di San Leonardo. La Capitaneria di Porto ha siglato l'attesa ordinanza e si potranno iniziare i lavori di dragaggio per rimuovere l'interramento della cunetta navigabile - causati dal franare della sponda della Cassa di Colmata B - e ripristinare il pescaggio e la sicurezza alla navigazione, come richiesto dalla Capitaneria di Porto.

«Sono serviti tre anni di intenso lavoro per superare un lungo periodo con inspiegabili ritardi nel ripristino dell'accessibilità nautica dei porti veneti» ha dichiarato Pino Musolino, commissario

straordinario dell'Autorità di sistema portuale. Secondo, spiegando che l'intervento prenderà avvio la prossima settimana e avrà durata di circa dodici mesi. I lavori sono stati aggiudicati con procedura aperta a imprese specializzate del settore. I fanghi (537 mila metri cubi) che verranno dragati, come prevede l'autorizzazione concessa già nel novembre scorso dal Provveditorato alle Opere Pubbliche, verranno portati all'isola delle Tresse. Si tratta di sedimenti, che, in base al loro stato di contaminazione definito dal Protocollo di classificazione del 1993 classificati "entro colonna A" (110 mila metri cubi) e quindi utilizzabili per interventi di ripristino della morfologia lagunare ed "entro colonna B e C" impiegabili per «ampliamenti e innalzamenti di isole perma-

nentemente emerse, realizzate con un confinamento che consenta di evitare qualsiasi rilascio di specie inquinanti a seguito di processi di erosione, dispersione e infiltramento acque meteoriche».

Per quanto riguarda gli altri interventi di escavo, il commissario straordinario dell'ente portuale ha sottolineato che «è stato completato il progetto per l'escavo manutentivo della darsena della Rana sul canale industriale e l'escavo dell'accosto ME10, sul canale Ovest, mentre a metà dicembre inizierà l'escavo della darsena del canale Sud. A Chioggia, infine, si è in attesa dell'autorizzazione da parte del Provveditorato, l'intervento di manutenzione presso gli accosti di Val da Rio. —

GIANNI FAVARATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una draga per l'escavo dei fondali al lavoro sul canale Malamocco-Marghera



CAORLE

Lungomare Trieste Concorso di idee al via

CAORLE

È stato pubblicato giovedì l'avviso per lo svolgimento di un concorso di idee per la riqualificazione urbana e architettonica di Lungomare Trieste. Le proposte dovranno essere presentate entro le ore 12.30 del 12 febbraio.

Gli obiettivi da raggiungere attraverso il bando sono garantire spazi idonei al transito degli autoveicoli, dei pedoni e dei ciclisti; la creazione di un sistema di illuminazione a basso impatto ambientale, il totale abbattimento delle barriere architettoniche; la realizzazione di 3.000 posti auto interrati, la sostenibilità ambientale, energetica ed economica; e infine la presenza di spazi verdi.

A Porto Santa Margherita a dicembre scatteranno invece i lavori di messa in sicurezza idraulica di Corso Amalfi e Corso Pisa. In più c'è un altro progetto ambizioso, quello di riqualificare il vecchio stabilimento Bagni Arcobaleno in stato di abbandono da oltre 20 anni. —

R.P.



ERA RICOVERATO ALLA RIZZOLA

Terzo lutto a Caorle È morto Otello Mior ex imprenditore edile

CAORLE

Per la terza volta nel giro di appena 4 giorni si registra la morte di un cittadino di Caorle positivo al Covid19, dopo che nella prima ondata pandemica non era mancato nessuno.

La città ora dice addio a Otello Mior, 87 anni, personalità nota nella comunità caorlese: la morte risale a venerdì. Il rosario verrà recitato alle 18 di martedì, mentre le esequie sono già state fissate per il 2 dicembre, con inizio alle ore 10. 30 sempre nel duomo di Caorle.

La salma poi verrà tumulata nel cimitero di via Tràghete che si trova a pochi metri da casa. Otello Mior è morto alla casa di Cura Rizzola di San Donà dove era ricoverato per una serie di patologie.

In passato era stato capace di realizzarsi come im-

prenditore edile e, grazie alle sue capacità, riuscì a realizzare un'attività alberghiera che ha gestito per anni con la sua famiglia. È stato uno dei pionieri delle attività economiche di Caorle legate all'estate. Otello Mior lascia nel dolore i figli Anna, Lucio e Rita, oltre ai generi, alla nuora e a due nipoti.

Caorle è sotto shock, perché il 24 era mancata la nonna di 95 anni Alfonsina Centrella, originaria della provincia di Benevento, residente alla Casa di Riposo don Moschetta dove si è sviluppato un pesante focolaio, e appena il 26 novembre Biancarosa Bertin, 71 anni, già membro della federazione provinciale del Pci a Padova, capocassiera alla Coop di Caorle, e moglie del presidente proprio della Don Moschetta, Giovanni Carrer. —

ROSARIO PADOVANO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Otello Mior, 87 anni

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



L'INTERVISTA

**Cacciari contro
La nuova Agenzia
per la laguna
«È una sciagura»**

«Il Mose? Anch'io prego che funzioni. Ma il problema è la manutenzione, bisogna trovare 50 milioni ogni anno. L'Autorità per la laguna? Una sciagura. Logica centralista che non aiuterà a risolvere i problemi». A parlare è Massimo Cacciari. **VITUCCI / A PAGINA 21**

L'INTERVISTA ALL'EX SINDACO

«Il Mose? Prego ogni sera che funzioni ma non basta. E l'Autorità è una sciagura»

Cacciari: logica centralista, non si possono esautorare i sindaci. C'è il rischio di rifare Venezia Nuova e di poca trasparenza

«La storia non è maestra di vita. Così più facili accordi con le imprese»

Alberto Vitucci

«Il Mose? Anch'io prego che funzioni. Ma il problema è la manutenzione, bisogna trovare 50 milioni ogni anno. L'Autorità per la laguna? Una sciagura. Logica centralista che non aiuterà a risolvere i problemi». Massimo Cacciari è stato per tre volte sindaco di Venezia. Si è battuto invano per far sentire la voce della città sulle priorità della salvaguardia. Adesso bocchia il nuovo organismo che dovrà sostituire Consorzio e Magistrato alle Acque.

Un giudizio negativo sul nuovo organismo, che tra poco diventerà operativo.

«E' davvero incredibile. L'ennesima prova che l'esperienza non insegna nulla. Che la storia non è per niente maestra di vita».

In che senso, scusi?

«Ma dai...! Si era verificato a tutti i livelli che il sistema centralistico del Consorzio Venezia Nuova e del ministero aveva prodotto guasti. Perfino la Regione lo aveva capito. Adesso di nuovo si insiste con quella logica. Vengono tolti i poteri agli enti locali dando invece carta bianca ai poteri burocratici ministeriali romani. Con il rischio di ri-

petere quello che abbiamo visto con il Consorzio. Al di là delle persone che ci metteranno è una struttura perversa».

Unifica le competenze dice il governo.

«Come no...! Si rischia di produrre il quadro di prima. Se pensano che poi questo sistema produca maggiore efficienza, beh è un sogno».

Perché?

«Si tratta di materie complessissime che interessano molti altri istituti. Il potere centralistico dovrà fare accordi con enti e imprese, al di là di ogni trasparenza e senza gare d'appalto. Esattamente come capitato col Consorzio Venezia Nuova con i risultati che sappiamo. E' inaudito».

Una riforma sostenuta dal Pd.

«Appunto. È scandaloso che una forza politica che ha vissuto sulla sua pelle lo scandalo del Mose adesso accetti supinamente questa "riforma". Questo la dice sulla natura di quel partito. Che era evidentemente come tutti gli altri».

Lei cosa avrebbe fatto?

«Ma da 25 anni ho chiesto in tutte le lingue a tutti i governi, da Prodi a Berlusconi, di dare più poteri ai sindaci, federalismo, decisioni da condividere con i territori. Invece adesso il sindaco non ha alcuna voce in capitolo».

Lo ha detto anche Brugnaro.

«Ma ha ragione! Non si può costruire un sistema del genere pensando a chi è il sindaco oggi. Il Comune deve contare su queste scelte che riguardano il suo futuro».

Con il Mose non è stato così.

«Appunto. È evidente che a questo punto il Mose deve essere finito e deve funzionare. Nella mia preghiera di ogni sera io chiedo che funzioni. Il punto è garantire i soldi per la manutenzione. Se no diventa pericoloso. Dunque sì, abbiamo bisogno di qualcuno che i soldi li ottenga dallo Stato. Come faceva l'ingegnere».

Il commissario liquidatore del Consorzio sarà Massimo Miani, la presidente dell'Autorità forse la commissaria Spitz?

«Beh, Miani è un'ottima scelta. Persona per bene. Ma, ripeto, non è questione di persone. La struttura che sta per nascere non va bene».

Di Spitz cosa pensa?



«Nella logica commissariale che contraddistingue l'Autorità magari è la persona giusta. Quella che potrà garantire i soldi. Un tema importante. Mi ricordo che quando chiedevo a Mazzacurati dove avrebbe trovato i soldi per la manutenzione dell'opera lui mi rispondeva con un sorriso: "Si fida di me, professore...?" E a fine anno tutti i soldi che chiedeva arrivavano. In questo senso c'era da fidarsi di Mazzacurati. Adesso, in questa nuova stagione, mi fido un po' meno».

Spitz ha il merito secondo alcuni di avere accelerato i lavori del Mose.

«Questo non lo so. Certo hanno fatto un po' di cinema con i sollevamenti. Ma non è una novità. Mi ricordo l'enfasi nel 2003 quando Berlusconi ha buttato un sasso in acqua. La posa della prima pietra, alla presenza di Costa».

I soldi servono anche per la manutenzione della città, per Marghera e per le isole. Dopo 17 anni di blocco la Legge Speciale sarà rifinanziata.

«Finalmente. È quella la vera priorità della città». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le paratoie del Mose alzate per proteggere Venezia e Chioggia dall'acqua alta. In città è aperto il dibattito su gestione e manutenzione

PER L'AEROPORTO

**Ok alla bretella
La Regione chiede
ci sia una fermata
per lo stadio**

Con il decreto numero 945 del 23 novembre, la Giunta regionale ha trasmesso al Ministero dei trasporti il parere positivo, ma con prescrizioni, sul progetto definitivo di Rfi del treno per l'aeroporto Marco Polo. Tra queste la fermata stadio. CHIARIN / APAGINA 26

DECRETO TRASMESSO AL MINISTERO DEI TRASPORTI

**Fermata stadio e nuove case
con il treno per l'aeroporto**

Raffica di prescrizioni, 22, nel parere della giunta regionale, ora il verdetto spetta al Cipe. Chiesto un nuovo piano finanziario per mitigazioni e indennizzi

Il cappio e la galleria sono contestati da partiti e comitati ma il progetto va avanti

Mitia Chiarin

Con il decreto numero 945 del 23 novembre, la giunta regionale ha trasmesso al Ministero dei trasporti il parere positivo, ma pieno di prescrizioni, del comitato di valutazione ambientale sul progetto definitivo di Rfi del treno per l'aeroporto Marco Polo. Opera strategica per il governo Conte, che si vuole pronta per le Olimpiadi del 2026 di Milano e Cortina. La Infrastruttura ferroviaria, rivista alla luce dell'accordo Save-Enac-Rfi del 2017, vale ben 425 milioni di euro che ora spetta al Cipe confermare. Ma il parere della Regione Veneto chiede che si aumentino i milioni di euro per le mitigazioni e gli indennizzi visto l'ingente impatto dell'opera sul territorio: la bretella di 8 chilometri devia dalla linea Venezia-Trieste per arrivare a Tessera, con la stazione interrata a ridosso della darsena aeroportuale. In avvicinamento all'aeroporto il treno scende in galleria, 3,5 chilometri di lunghezza, su un binario singolo sotterraneo con conformazione

“a cappio” e stazione passante per i treni. Progetto da tanti contestato, ma che va avanti con una raffica, ben 22, di prescrizioni. Una analisi condivisa dalla Regione, da Comune di Venezia e Città metropolitana. Nel progetto va inserita la fermata Stadio nel Quadrante di Tessera assieme alla viabilità prevista dal progetto del Quadrante e dal quello del Bypass e la realizzazione del by-pass provvisorio sulla bretella autostradale (a nord invece che a sud) per renderla compatibile con il progetto del nuovo Stadio, già dichiarato di interesse pubblico dal Comune.

Ma il parere mette nero su bianco che Rfi deve adeguare la previsione economica delle mitigazioni e compensazioni per il territorio che si troverà confinato «su tutti i lati da infrastrutture autostradali e ferroviarie, e per tutti i residenti e le aziende interessate dal tracciato, con integrale inserimento nel Quadro economico dell'opera». Non bastano i 30-40 milioni di euro per gli espropri e i e mitigazioni. Serve attivare tutte le misure a garanzia «dell'occupazione e della continuità del tessuto economico-produttivo dell'area interessata e gli interventi compensativi connessi alle azioni ablativo di privati, nonché

dei danni e della compressione di diritti, diretti e indiretti, anche temporanei, a favore di cittadini privati ed aziende dovranno avere carattere compensativo, reintegrativo e pienamente soddisfacente». E se necessario Rfi si deve accollare il costo di spostare una parte di residenti di Dese e via Ca' Litomarinino con «nuove localizzazioni residenziali all'interno di un quadro urbanistico di piena vivibilità, anche attraverso il ricorso ad organi straordinari». Altre richieste: il rifacimento del ponte sulla Fossa Storta; interventi di rialzo degli argini del canale Sottodese; la sistemazione della nuova idrovora di Catta; la realizzazione di barriere fono assorbenti, anche nel tratto storico della ferrovia Venezia-Trieste; nuovi percorsi ciclopedonali tra via Pialoi e via Bosco Berizzi in località Pialoi; un collegamento tra l'abitato di Dese e di Tessera; un collegamento tra la nuova stazione ferroviaria, ipogea, dell'aeroporto, con il centro abitato di Tessera. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Ecco come sarà la nuova fermata del treno vicino alla darsena dell'aeroporto Marco Polo

MEOLO

Minoranza contraria «Venga in Consiglio l'assessore De Berti»

La Via del Mare torna a infiammare il dibattito anche a Meolo. «Chiediamo un'audizione dell'assessore regionale De Berti in Consiglio comunale», ha detto Loretta Aliprandi, capogruppo della lista di centrosinistra Uniti per Meolo, «chiediamo che l'assessore venga a spiegarci quali sono le posizioni della Regione e che il Consiglio possa esprimere le proprie considerazioni». La richiesta di audizione è stata formulata nel Consiglio di ieri mattina, durante il quale Aliprandi ha chiesto anche di conoscere la posizione dell'Amministrazione di Meolo dopo la pubblicazione della delibera Cipe. Il sindaco Daniele Pavan ha ribadito che nulla è cambiato nella posizione di Meolo, che mantiene le perplessità manifestate in una lettera inviata agli enti competenti già un anno fa. «I contenuti di quella lettera sono ribaditi. La nostra posizione non cambia», ha chiarito Pavan, «l'attuale progetto, per quanto ci riguarda, presenta dei punti critici che sono stati evidenziati». (g.mo.)



LA DIFESA DELLA LAGUNA

Mose, navi, Legge Speciale, Marghera A dicembre Comitato con agenda fitta

I nodi della salvaguardia alla riunione convocata dal premier Conte. Sullo sfondo le polemiche per la nuova Agenzia

150 milioni l'anno chiesti dal comune per la manutenzione della città

Alberto Vitucci

Soldi per la manutenzione, grandi navi, bonifiche, Mose. E, naturalmente, la nuova Autorità per la laguna. Un'agenda fitta quella per il Comitato, convocato dal governo per l'11 dicembre.

FINANZIAMENTI

Sul tavolo la richiesta di rifinanziare la Legge Speciale con almeno 150 milioni di euro l'anno, inviata al premier Conte l'anno scorso dal sindaco Brugnaro, adesso ribadita da un ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale. Una cifra che consentirebbe di far ripartire gli interventi di manutenzione e restauro, fermi da anni perché le risorse dal 2003 sono state dirottate tutte sul Mose. Ma anche, ha detto Brugnaro, per completare la rete fognaria e la rete antincendio e per aiutare i cittadini veneziani colpiti da Acqua Granda e pandemia. Si dovranno anche distribuire i 40 milioni già stanziati per la prossima Finanziaria tra ministeri, Regione, Venezia e i comuni di gronda. Procuratoria di San Marco. Infine i soldi per la manutenzione del Mose. Cento milioni l'anno.

GRANDI NAVI

Una soluzione è attesa su questo fronte almeno dal 2012, anno del naufragio della Costa Concordia. Proposte bocciate, come lo scavo del canale Contorta, poi le Tresse. Sul tappeto c'è il porto fuori della laguna, con il progetto Duferco-De Piccoli a San Nicolò, davanti all'isola artificiale del Mose. L'unico approvato dalla commissione Via del ministero per l'Ambiente. Comune, Regione e Porto insistono invece per l'ipotesi Marghera. Banchine in canale industriale Nord, sponda Nord. E scavo del canale Vittorio Emanuele per fare arrivare le navi medio grandi ancora in Marittima. «C'è una decisione del 2017, andiamo avanti», dice Brugnaro. Il Pd propone invece una soluzione provvisoria – da avviare immediatamente – in vista di un progetto a lungo termine per le navi fuori dalla laguna.

IL PORTO

Sul tavolo anche i dragaggi dei canali e il Protocollo fanghi. La nuova classificazione dei sedimenti che doveva sveltire le operazioni di scavo. Bozza rimasta ferma per anni al ministero delle Infrastrutture. Adesso rinviata dal ministero per l'Ambiente. La richiesta è quella di garantire l'agibilità alle navi commerciali. In vista di soluzioni fuori della laguna. Il porto off-shore o le banchine alti fondali a Malamocco. E

intanto si deve riparare la conca di navigazione, costata 330 milioni di euro e progettata sbagliata oltre che danneggiata.

MOSE

Le prove hanno funzionato. La più importante il 3 ottobre, quando le dighe hanno tenuto all'asciutto per la prima volta la città, con una marea di 130 centimetri. Ma adesso c'è la partita della manutenzione. Valvole da cambiare, infiltrazioni, cerniere arrugginite e paratoie che si scrostano. La sabbia che si accumula. Ma il progetto per attrezzare a Marghera l'area della manutenzione delle paratoie è bloccato. Così come la gara per assegnare la pulizia delle paratoie di Treporti (18 milioni di euro) per i ricorsi incrociati di Cimolai e Fincantieri.

MARGHERA

Bonifiche e marginamenti, di competenza statale, segnano il passo. Il ministro per l'Ambiente Sergio Costa ha garantito una nuova tranche di finanziamenti per completare il marginamento.

AUTORITÀ PER LA LAGUNA

Non è all'ordine del giorno. Ma la protesta di Comune e Regione per le modalità con cui è stata pensata la nuova Autorità a maggioranza statale sarà sicuramente esplicitata. «Una ferita che va sanata», dice Brugnaro. —

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Le paratoie del Mose alla bocca di porta del Lido. Anche la gestione del Mose sarà al centro del prossimo incontro del Comitato

**Mestre, Fincantieri investe 150 milioni
Ecco il nuovo edificio**

FURLAN / PAGINA 21

IL CANTIERE A PORTO MARGHERA

Fincantieri, così cambia lo stabilimento Nuovo edificio, inaugurazione a fine anno

La palazzina è già ben visibile dalla strada. Cambia anche l'area di costruzione delle navi, investimenti per 150 milioni

Percorrendo via della Libertà – oggi è un cantiere a cielo aperto per la realizzazione della nuova grande rotonda sovrelevata – nell'orizzonte di Porto Marghera è ormai ben visibile il nuovo intervento della Fincantieri. Realizzato a ridosso di via delle Industrie, dallo storico ingresso dello stabilimento verso i fasci di binari che tagliano via del Commercio, è solo la parte più visibile di un intervento più ampio dell'intero cantiere navale.

INTERVENTI PREVISTI

Investimenti pari a 150 milioni per i prossimi 5 anni, finalizzati a rendere più efficiente lo stabilimento di Marghera, rafforzando l'attuale capacità produttiva per costruire navi di stazza lorda fino a 150.000 tonnellate circa con l'obiettivo di riuscire a consegnare una nave ogni 11 mesi. Gli interventi riguardano, in particolare, le attività di produzione scafo, l'aumento delle aree di pre-montaggio e pre-allestimento blocchi e sezioni navi, la razionalizzazione delle aree di stoccaggio materiali, l'ampliamento e l'adeguamento di strutture come gli spogliatoi, gli uffici o i parcheggi. In più, per rispettare i tempi delle commesse navali programmate nei prossimi anni, l'attuale parco lamiera e profili verrà riconvertito in un nuovo piazzale e l'officina costruzioni navali verrà parzialmente demolita, consentendo di ricavare una nuova area per l'allestimento sezioni di pre-montaggio. La nuova area di pre-

montaggio occuperà una superficie totale di circa 30.000 metri quadrati e sarà servita da una nuova grua a «cavalletto». Un intervento parallelo alla costruzione della nuova "linea di costruzione pannelli automatica" con il prolungamento dell'officina esistente.

LA PALAZZINA BLU

L'edificio si sviluppa su tre livelli, i primi due ad uso spogliatoio per le maestranze e l'ultimo per uffici. La palazzina ha una pianta di circa 1500 metri quadrati, realizzata sfruttando al massimo l'area disponibile tra la viabilità interna ed esterna, cercando di ottimizzare l'occupazione delle aree interne del cantiere. Per realizzarla ci sono voluti 18 mesi - compresi quelli travagliati del primo lockdown, la scorsa primavera - e l'inaugurazione, conferma l'azienda, è prevista per la fine dell'anno anche se, ovviamente, la cerimonia dovrà tenersi in forma ridotta.

Dal punto di vista energetico, come per quasi tutte le nuove costruzioni, è stato deciso di installare sistemi a pompa di calore e pannelli solari termici. Oltre ai pannelli fotovoltaici per l'energia elettrica (da oltre 35 Kw di picco) e l'impianto di illuminazione Led. Oggi a Porto Marghera lavorano circa 1000 dipendenti diretti, ma i lavoratori salgono a 5 mila considerando appalti e sub-appalti. Tra i lavoratori stranieri la comunità più rappresentata è quella bengalese. —

FRANCESCO FURLAN

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



PORTO MARGHERA

Il cantiere aperto dentro la Fincantieri

Gli ultimi lavori nello stabilimento Fincantieri di Porto Marghera, dove è quasi concluso il nuovo edificio su tre livelli che ospiterà spazi per i lavoratori (come gli spogliatoi) e uffici. (Foto Pòrcile)





ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Venezia, ex Gasometri i lavori procedono fra cemento e pali

VITUCCI / PAGINA 20

Nell'area confinante con il convento di San Francesco della Vigna sono previsti nuovi edifici e forse l'hotel. Proteste dei residenti

Ex Gasometri, i lavori procedono a pieno ritmo Iniezioni di cemento e pali

EX GASOMETRI

I turisti non ci sono più. Ma le ruspe lavorano. Accelerano i lavori nell'area degli ex Gasometri a San Francesco della Vigna, tra le proteste dei residenti. Negli ultimi giorni iniezioni di cemento e pali di fondazione all'interno dello "scheletro" dei grandi impianti del gas, dismessi da decenni. L'impresa Mtk dell'imprenditore austriaco Ivan Holler intende realizzare qui una serie di edifici da destinare al mercato turistico. Dovevano essere appartamenti, e in Comune pendeva la richiesta del cambio di destinazione d'uso per farne un hotel di lusso.

Ma intanto si lavora. Quasi conclusa la bonifica, sfondati i muri che danno verso la laguna Nord e l'isola di San Michele. Adesso betoniere e ruspe sono al lavoro all'interno dell'area, a pochi passi dall'antico convento dei frati di San Francesco della Vigna. Volumetrie già autorizzate dentro la struttura metallica degli ex Gasometri, che potranno raggiungere un'altezza uguale a quella dello "scheletro". Dentro ancora non è chiaro cosa ci andrà. Intanto si assiste alla cementificazione del sottosuolo per sopportare il peso delle nuove fondazioni.

Dopo la competizione

elettorale di settembre, comitati e forze politiche di opposizione hanno in parte rinunciato alla battaglia. «Forse non c'è niente da fare», scuote la testa un abitante della zona. Mtk ha acquistato l'area dai precedenti proprietari, che a loro volta l'avevano comprata dall'Italgas con il cambio di destinazione d'uso approvato dal Comune. L'area ha aumentato il suo valore, nella prospettiva di costruire appartamenti da mettere in vendita. E potrebbe aumentarlo ancora se sarà approvata la nuova Variante per fare l'albergo. Spuntano come i funghi, nella speranza che dopo l'emergenza Covid il turismo riprenda a correre.

A San Francesco il nuovo edificio oscurerà in parte la luce sul campo della chiesa rinascimentale, piena di capolavori e custodita da secoli dai frati francescani. E anche dei chiostri e degli orti di quella che veniva definita l'antica Vigna murata.

Come finirà? Il Consiglio comunale dovrà presto occuparsi della questione. E decidere sul futuro di un'area strategica. Che doveva ospitare il terminal acque da Tessera durante il Giubileo del 2000. Poi messa in vendita per fare cassa, adesso in mano a un privato. Intanto i lavori procedono. —

ALBERTO VITUCCI

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un'immagine di come dovrebbero diventare gli ex gasometri



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

A vuoto la data del 30 novembre, decisiva l'assemblea del 15 gennaio. La revoca si allontana

Cdp rinvia l'offerta per Autostrade dubbi per il prezzo e gelo su Laghi

IL CASO

Francesco Spini / ROMA

Come nella migliore tradizione italiana, si prospetta l'ennesimo rinvio nella saga di Autostrade per l'Italia. La scadenza che il cda di Atlantia aveva posto per lunedì 30 novembre riguardo le offerte vincolanti sull'88% della concessionaria in mano ad Atlantia cadrà nel vuoto. Alle viste non ci sono proposte in arrivo. Di certo non si concretizzerà quella della Cassa depositi e prestiti che, insieme con i fondi suoi alleati Macquarie e Blackstone, prenderanno altro tempo.

La recente riacutizzazione del clamore giudiziario sulle vicende di Aspi e le relative intercettazioni hanno complicato il quadro. E la designazione di Enrico Laghi al posto di Gianni Mion alla presidenza di Edizione, la finanziaria dei Benetton (suo il 30, 25% di Atlantia) che proprio lunedì riunirà l'assemblea per la nomina, anziché fluidificare il tutto, ha reso la situazione ancora più tesa. In Cdp, infatti, non hanno per nulla gradito

ritrovarsi come controparte, peraltro senza preavviso, un ex consulente proprio sul dossier Autostrade e con un curriculum costellato di molteplici incarichi nell'ambito di aziende pubbliche in difficoltà come Alitalia e Ilva. Dal governo, idem: grande freddezza.

Di qui la decisione di prendere tempo. Anzi, fonti finanziarie della cordata sostengono che il riferimento sia a quanto scritto nel comunicato del 28 ottobre, laddove si indica con chiarezza che per formulare una proposta definitiva sarebbero servite 10 settimane di due diligence, di esami approfonditi. Il 2 di dicembre, mercoledì, il cda di Atlantia si ritroverà così a decidere il da farsi. Ma è probabile che nel caso una proposta dovesse giungere solo con l'anno nuovo, a questo punto potrebbe essere posta direttamente al giudizio dei soci, in occasione dell'assemblea che sarà convocata entro il 15 di gennaio.

Per allora sarà consolidato anche il famigerato Piano economico finanziario di Aspi, ritenuto necessario da Cdp per formulare una proposta vin-

colante. In una riunione tecnica di inizio settimana i capi di gabinetto di Palazzo Chigi, ministero dell'Economia e dicastero dei trasporti avrebbero trovato una convergenza sull'ultima versione che recepisce le osservazioni dell'Art, l'authority dei trasporti. Ora il Pef (Piano economico finanziario) dovrebbe prendere la via del Cipe (Comitato interministeriale per la programmazione economica), che, sentito il parere del Nars (l'organismo tecnico di consulenza e supporto del Cipe), lo passerà alla Corte dei Conti per la registrazione. In seguito i ministeri dell'Economia e dei Trasporti potranno sottoscrivere l'atto aggiuntivo ed emanare il relativo decreto interministeriale. Gli incrementi tariffari annuali passano dall'1,75% della prima versione all'1,64%, mentre restano confermati 14,5 miliardi di investimenti, 3,4 miliardi di compensazioni per i fatti del Ponte Morandi e 7 miliardi di manutenzioni al 2038. Ed esce di scena una delle protagoniste della vicenda: la revoca della concessione, rimasta uno slogan del governo e nulla più. -

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8,5

La valutazione del 100% di Aspi in miliardi secondo l'offerta della Cassa e depositi

88%

La percentuale della concessionaria in mano ad Atlantia, la holding che fa capo ai Benetton

10

Le settimane di due diligence richieste dai fondi nel comunicato del 28 ottobre

1,64%

La percentuale degli incrementi tariffari annuali di Autostrade. Nella prima versione era previsto un incremento dell'1,75%



La saga di Autostrade continua a prolungarsi

INFRASTRUTTURE

Autobrennero, aut aut della De Micheli proprietà tutta pubblica o gara nel 2021

**La ministra: «A22 strategica per gli enti e i territori»
Il Mit varerà una norma volta a favorire la liquidazione degli azionisti privati**

VERONA

L'Autostrada del Brennero avrà un nuovo assetto societario interamente pubblico. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti conferma di voler portare a termine il percorso stabilito nel 2017 per risolvere il problema della gestione dell'Autostrada A22 Modena-Brennero (la cui concessione è scaduta il 30 aprile 2014). L'operazione avverrà attraverso la liquidazione dei soci privati, che consentirà un modello gestionale «in house» (il committente pubblico provvede in proprio) della concessione sull'A22 oppure una gara da avviare nel 2021. «L'A22 è un'infrastruttura vitale per il Paese – afferma la ministra Paola De Micheli – e strategica per i territori e i soci pubblici. Di fronte al dibattito di questi anni, intensificatosi negli ultimi mesi, ritengo necessario fare chiarezza sulle ragioni politiche e giuridiche che animano la mia determinazione a raggiungere subito l'obiettivo dell'avvio della nuova concessione trentennale». Nelle passate settimane sono state convocate numerose riunioni con i soci pubblici, con l'obiettivo di condividere le scelte migliori per i territori, e il Mit chiederà l'inserimento nel prossimo decreto legge di una disposizione finalizzata a favorire la liquidazione dei soci privati, nonché la realizzazione degli investimenti già programmati.

A fine dicembre scade infat-

ti l'ennesima proroga e l'Europa ha già detto in modo chiaro che in mancanza di un affidamento «in house» la concessione deve essere messa a gara. Altrimenti c'è il rischio di incorrere in un'infrazione. «La norma prevede infatti – spiega il Mit in una nota – il versamento rateale fino all'anno 2028 delle somme accantonate nel cosiddetto “fondo ferrovia” già previsto dall'articolo 130 del disegno di legge di bilancio 2021, e che il versamento della somma di 300 milioni di euro, corrispettivo della concessione per gli anni 2018-2020, divenga entro l'anno 2024, anziché in un'unica soluzione. In questo modo si consente alla concessionaria di conservare la liquidità di cassa necessaria per l'immediata realizzazione degli investimenti già a partire dall'anno 2021».

Il ministero mette in campo così l'ultimo tentativo diretto ad agevolare l'attuazione dell'accordo di cooperazione, in relazione al quale si sta valutando la possibilità di apportare alcune modifiche o integrazioni. Qualora anche questo tentativo non dovesse andare a buon fine, fa sapere il Mit, «l'unica alternativa compatibile con la disciplina europea è rappresentata dall'espletamento di una procedura di evidenza pubblica». Anche nello scorso ottobre la Commissione Europea ha infatti escluso categoricamente la legittimità di un rinnovo della concessione in favore della società Autobrennero nella sua attuale compagine societaria. —

NICOLA BRILLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La ministra Paola De Micheli



Stanziati 4 milioni per scorrere di altre 271 posizioni la graduatoria degli aspiranti proprietari di alloggi. Si pensa pure alle auto ecologiche

In arrivo ulteriori risorse per i bonus prima casa e i taglia rette centri estivi

La prossima legge di stabilità destinerà 50 milioni in più al sistema sanitario

Diego D'Amelio / TRIESTE

Bonus prima casa, sostegno per l'iscrizione dei figli ai centri estivi, contributi per l'acquisto di auto ecologiche. In tempi di crisi Covid, la giunta Fedriga mette in campo una serie di aiuti, tra provvedimenti decisi nella riunione che l'esecutivo ha tenuto come ogni venerdì e misure presentate invece in commissione all'interno della legge di stabilità che sarà approvata a dicembre.

BONUS PRIMA CASA

L'assessore Graziano Pizzimenti continua a lavorare per ridurre la lista d'attesa accumulatasi nell'ultimo anno per accedere al sostegno sull'acquisto dell'abitazione di residenza. In arrivo ci sono ulteriori quattro milioni per scorrere la graduatoria di altre 271 domande. Si tratta delle richieste arrivate nel mese di settembre 2019 per importi che variano fra 13 mila e 20 mila euro.

I potenziali beneficiari sono aumentati notevolmente da quando il centrodestra ha modificato i requisiti d'accesso, consentendo di presentare domanda non più solo in caso di acquisto con restauro ma anche di compravendita senza successivi interventi di recupero. Nei mesi scorsi si era arrivati ad accumulare richieste pari a 50 milioni e la Regione sta cercando di sfoltire la coda, che aumenta di mese in mese.

«Le risorse – spiega Pizzimenti – saranno assegnate a Banca Mediocredito, che gestisce le pratiche. Questo canale

contributivo resta uno dei più richiesti, perché offre un aiuto concreto nel momento dell'acquisto, di nuova costruzione, recupero o acquisto con recupero della casa di abitazione».

CENTRI ESTIVI

Sul versante della famiglia, l'assessore Alessia Rosolen si concentra sul supporto alla frequenza dei centri estivi, riconosciuto per la prima volta nei mesi scorsi per alleggerire il peso dell'iscrizione durante la pandemia. La Regione stanzierà – stavolta in finanziaria – due milioni all'anno fino al 2023. «Nonostante sia difficile – spiega Rosolen – fare previsioni sulla situazione che si verterà a verificare nei prossimi mesi, abbiamo la certezza che i servizi dedicati ai bambini per il periodo estivo resteranno preziosi e, per molti versi, imprescindibili. L'impegno ora diventa strutturale: i servizi dedicati a bambini e ragazzi assumono proporzioni più rilevanti in questa fase».

Il fondo è stato istituito nell'estate 2020 per assicurare agevolazioni ai nuclei familiari con Isee entro i 30 mila euro. Le modalità di presentazione delle domande verranno stabilite nei prossimi mesi e intanto Regione e Comuni stanno procedendo a saldare il dovuto per i mesi scorsi, quando sono stati coperti oltre 350 centri estivi in tutto il Friuli Venezia Giulia.

AUTO ECOLOGICHE

L'assessore Fabio Scoccimarro inserirà nella prossima legge di bilancio un emendamento

da 3,3 milioni, che si somma allo stanziamento da 3,5 milioni appena approvato nell'ultimo assestamento, per finanziare ulteriormente la graduatoria dei contributi per l'acquisto delle auto ecologiche. I quasi 7 milioni saranno messi a disposizione nel prossimo triennio, sommandosi agli oltre 6 già spesi: 13 milioni con cui la Regione ha sostenuto l'acquisto di auto ibride. La possibilità di accedere alla misura sarà garantita probabilmente fino a dicembre, mentre dal 2021 la giunta pensa a un cambio di impostazione, che allarghi il bonus alle auto a trazione tradizionale, legandolo però alla fascia di reddito.

«Nel ddl non troverete invece il bonus Biciclette – precisa Scoccimarro – perché era inutile mettere piccole somme quando già il governo ha previsto una posta importante. Piuttosto lavoreremo perché l'aiuto non sia solo ai cittadini di comuni con più di 50 mila abitanti ma la soglia si abbassi».

SANITÀ E WELFARE

Il comparto gestito dal vicepresidente Riccardo Riccardi è stato oggetto della riunione della Terza commissione dedicata alla discussione della manovra di bilancio. Riccardi annuncia un nuovo incremento dei costi del sistema, che comincerà il 2021 con un budget di 50 milioni in più rispetto al 2020, attestandosi a 2 miliardi e 782 milioni tra Salute e Politiche sociali. Il vicepresidente sottolinea che «grazie alle risorse in più possono arrivare altri 500 posti letto» e che gli



aiuti della Carta acquisti saliranno a 140 euro a bimestre.

GLI ALTRI INTERVENTI

Fra le altre misure discusse ieri, figura lo stanziamento di 900 mila euro a favore delle imprese che introducono servizi e tecnologie digitali. I fondi allocati dall'assessore Sergio Bini derivano dal programma comunitario Por Fesr e anche in questo caso servono a scorrere graduatorie già formate per l'accesso a contributi a fondo perduto. Sempre in ambito Por Fesr, l'emergenza Covid spinge la giunta a prorogare di altri sei mesi le scadenze riguardanti la rendicontazione dei progetti finanziati, davanti alla difficoltà delle aziende a portare a termine i programmi nei tempi preventivati. L'assessore Pierpaolo Roberti porta poi in approvazione il nuovo programma di formazione della Polizia locale, che prevede il rafforzamento della didattica a distanza. L'assessore Stefano Zannier annuncia infine che nel ddl Stabilità si inserirà un emendamento che prevede che i cinghiali abbattuti dal Corpo forestale nel tentativo di limitarne la proliferazione saranno non più smaltiti negli inceneritori, ma ceduti ai macelli per utilizzare la carne ed evitare sprechi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Palazzi a Trieste. In arrivo nuove risorse per i bonus prima casa

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Rapporti Innovazione

Il settore

Edilizia e ambiente: ricetta anticrisi

MILANO

Il superbonus va bene ma andrebbe allungato. Gaetano Terrasini, neo amministratore delegato di Saint-Gobain in Italia, spiega perché

In un contesto economico drammatico, l'edilizia sta tenendo meglio di tanti altri settori. Non si tratta però di una dimostrazione di forza – le costruzioni sono in crisi da più di un decennio – ma del segnale che il fondo probabilmente è stato toccato e che, se non ci fosse stata l'emergenza Covid, la risalita sarebbe già iniziata. Favorita da importanti misure di sostegno, a partire dal cosiddetto superbonus al 110%.

«Se guardo alla situazione economica italiana non posso che essere preoccupato, ma sono convinto che si possa uscire dalla crisi grazie all'Europa – ragiona Gaetano Terrasini, neo amministratore delegato di Saint-Gobain In Italia, uno dei maggiori player nel settore dell'edilizia – Per quel che riguarda le costruzioni credo che ci siano driver di crescita potenzialmente enormi, come per esempio la riqualificazione, in particolar modo quella energetica, di un patrimonio immobiliare vecchio che, per quanto di grande valore, non risponde ai criteri e alle esigenze attuali». In quest'ottica Terrasini giudica molto positivamente e promettenti le misure introdotte dal governo: «Il superbonus al 110% è una mossa molto intelligente, così come lo erano stati gli incentivi che lo hanno preceduto. I vantaggi

di queste agevolazioni non si limitano infatti all'impatto ambientale ma riguardano anche il mercato del lavoro (l'occupazione viene infatti stimolata) e gli aspetti fiscali esse favoriscono l'emersione del nero senza avere alcun impatto sulle casse dello Stato».

Non che non ci siano aspetti migliorabili, il più importante dei quali è la durata del superbonus, ad oggi limitata al solo 2021. Per avere effetti duraturi e non una fiammata di brevissimo periodo, Terrasini ritiene che l'incentivo debba avere una prospettiva pluriennale. «Oggi c'è molto lavoro attorno al superbonus, ma i cantieri non stanno ancora partendo – spiega l'amministratore delegato di Saint-Gobain In Italia – La filiera si sta ancora strutturando e si tratta di un'operazione complessa perché i player in gioco sono molti: si va infatti dalle banche fino ai produttori di materiali, passando per le imprese edili. I benefici di questo sistema li si vedrà a partire dal 2021, cosa che ritengo peraltro positiva visto che abbiamo davanti a noi alcuni anni difficili».

Il 2020, almeno per quel che riguarda Saint-Gobain In Italia, sarà sì in calo, ma meno del previsto: «A luglio e agosto c'è stato un forte rimbalzo che non è stato però sufficiente a recuperare tutto il terreno

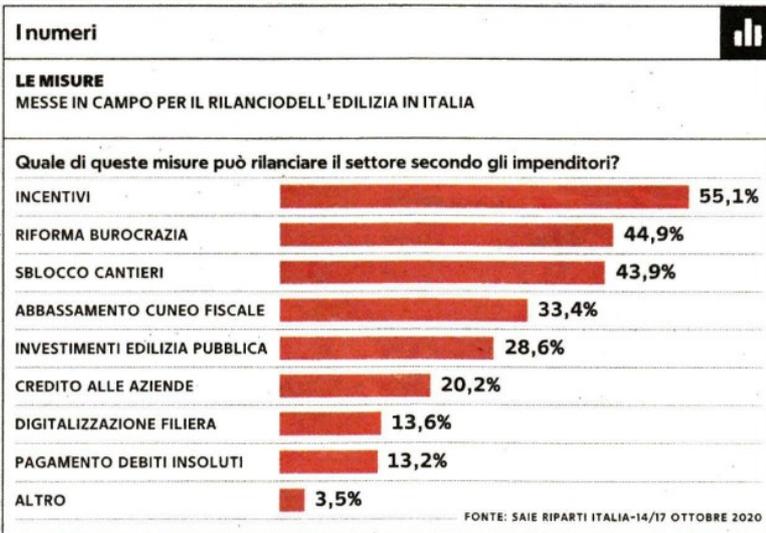
perso in precedenza, ma che è andato ben al di là delle nostre attese. Quest'anno chiuderemo con un minimo calo del giro d'affari rispetto a quello del 2019 e, tenuto conto del Covid, possiamo dire che le cose siano andate bene».

Per farsi valere il gruppo Saint-Gobain ha potuto contare su un portafoglio di marchi molto conosciuti dagli specialisti del settore edile e in grado di coprire tutte le esigenze di un cantiere: è infatti in grado di fornire prodotti che vanno dal vetro ai cappotti, passando per i sistemi solari e gli impermeabilizzanti, solo per citarne alcuni. «Il 90% dei prodotti venduti nel mercato italiani vengono dai 27 impianti che abbiamo in Italia» ci tiene a precisare Terrasini, che per la crescita futura fa grande affidamento sulla capacità innovativa del gruppo. «Depositiamo circa 400 brevetti all'anno e nella divisione ricerca e sviluppo lavorano 3700 persone. Lavoriamo con le università e collaboriamo con il mondo delle startup – conclude l'ad di Saint-Gobain In Italia – Un nostro prodotto su quattro non esisteva cinque anni fa e circa il 30% del fatturato deriva dai sistemi e dalle soluzioni per il risparmio energetico e per la protezione ambientale». – **m.fr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

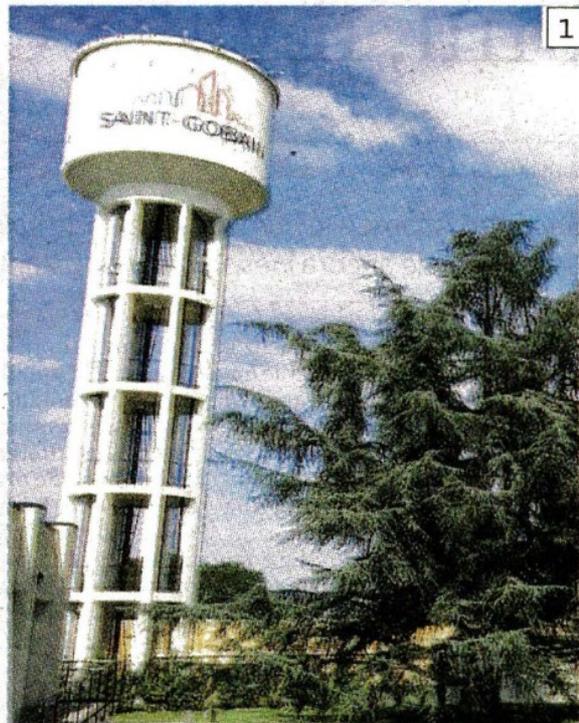
ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Gaetano Terrasini
neo ad
Saint-Gobain

1 Saint-Gobain
In Italia, uno dei
maggiori player
nel settore
dell'edilizia



1

Capitali esteri in Italia per student housing — P. 12

I capitali esteri investono in Italia su student housing di alto livello

Ci sarebbe spazio per raddoppiare i 65mila posti letto attuali (la maggioranza gestiti da enti pubblici) con 3 miliardi di spesa. In pipeline oggi ci sono soltanto 13mila unità concentrate nel Nord e Centro del Paese

I rendimenti sul capitale in Europa viaggiano su valori pari al 4,5-6% una volta che lo studentato è a regime

Paola Dezza
MILANO

Le vie deserte delle zone universitarie che fino all'inverno scorso erano gremite di studenti richiamano uno scenario post-bellico. La pandemia da coronavirus ha avuto, infatti, un impatto importante sul settore educativo. Gli studenti fuori sede, un terzo del totale di 1,7 milioni di studenti che si contano nel Paese, sono in molti casi tornati nelle città di origine, quelli in arrivo da destinazioni internazionali (il 4% del totale) non si sono visti.

Arginato il Covid-19 la situazione si riavvierà alla normalità e molti investitori portano avanti piani di sviluppo nello student housing per farsi trovare pronti. EY traccia il quadro della situazione e le prospettive in un report che Il Sole24Ore è in grado di anticipare in esclusiva.

L'Italia è uno dei Paesi più importanti per il sistema educativo in Europa con le sue 90 Università. E nel contesto internazionale il suo posizionamento si è rafforzato negli anni.

Mancano però alloggi di alto livello con servizi, dalla palestra alla piscina,

dagli spazi comuni alle aree di studio. In questo segmento si inseriscono investitori internazionali pronti a colmare il gap con il resto d'Europa.

Gli studentati, parte del residenziale alternativo che tanto attira capitali negli ultimi anni, hanno registrato una rapida crescita. E per un investitore immobiliare hanno in Europa ritorni del 5,7-6%, che scendono al 4,5% in mercati maturi. Ritorno significativamente superiori al residenziale tout court (i cui yield sono del 2,5-3,8%).

La ricerca di EY sottolinea che, nonostante il trend positivo, in Europa la disponibilità di alloggi è insufficiente a fronte della domanda in costante crescita. Il Regno Unito copre una disponibilità di alloggi superiore al 34% - qui negli ultimi dieci anni sono arrivati investimenti per 18 miliardi di euro, contro 4 miliardi nel resto d'Europa - seguito da Francia (11%) e Spagna (6%). L'Italia, che negli ultimi anni ha recuperato parte del gap, è passata da un tasso di copertura del 3% all'attuale 9% circa. «Il comparto italiano dello student housing risulta comunque in gran parte sottosviluppato e arretrato rispetto agli altri Paesi stranieri ed europei, contraddistinto in larga parte da un'offerta frammentata tra alloggi tradizionali in stile dormitorio e ancora lontani dal concept di sviluppo e gestione presente all'estero» fa notare l'analisi di EY. Si stima che in Italia i posti letto operativi siano circa 65mila, soprattutto gestiti da enti pubblici, un valore contenuto rispetto alla domanda potenziale di alloggi per studenti fuori sede. Il segmento degli studentati resta frammentato, con oltre il 50% degli studenti che si concentra in Lombardia, Lazio, Campania ed Emilia Romagna.

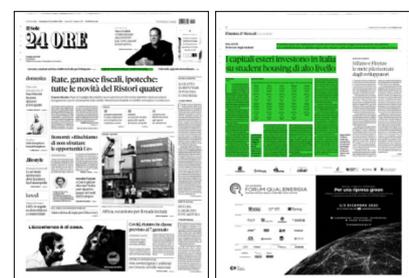
«Abbiamo mappato una pipeline significativa di oltre 13mila nuovi posti letto programmati o in fase di realizzazione nelle principali città universitarie italiane - spiega Marco Daviddi, leader dell'area strategy and transactions di EY nell'area mediterranea -. Il Covid-19 ha determinato una battuta d'arresto, ma il segmento resta interessante. Non si passerà all'esclusiva didattica online. Le grandi università manterranno il loro appeal grazie alla possibilità di interagire in presenza con studenti e docenti, alla frequentazione di laboratori di ricerca e al valore del networking».

Il segmento student housing presenta quindi un potenziale pari almeno al raddoppio degli attuali posti letto, per 3 miliardi di investimenti.

Ci sono, però, fattori che frenano lo sviluppo. «Si tratta delle difficoltà di individuare siti idonei a realizzare gli interventi - dice Daviddi - e della limitata presenza di operatori, non investitori, specializzati». Daviddi pertanto suggerisce che un contributo importante potrebbe essere rappresentato dalla valorizzazione di patrimoni immobiliari pubblici e da interventi di rifunzionalizzazione anche di siti universitari, da ripensare in funzione delle nuove esigenze didattiche.

«I grandi investitori sono interessati in generale all'alternative living - dice Daviddi -, soprattutto student housing e senior living, una nuova declinazione anche di infrastruttura sociale. Si tratta di prodotti non complessi sui quali investire, anche se il modello classico proprietà e gestore può essere rivisto e declinato in altre modalità, migliorandolo per evitare dispersione di valore».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I numeri in Italia

Le potenzialità del mercato dello student housing nelle maggiori città universitarie italiane

<p>Milano</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>80.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>4.250</p> <p>APERTURA</p> <p>2021</p>	<p>Roma</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>96.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>1.000</p> <p>APERTURA</p> <p>2021</p>	<p>Torino</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>42.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>2.500</p> <p>APERTURA</p> <p>2021</p>	<p>Bologna</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>44.500</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>2.200</p> <p>APERTURA</p> <p>2023</p>	<p>Firenze</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>12.500</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>1.200</p> <p>APERTURA</p> <p>2021</p>
<p>Napoli</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>35.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>650</p> <p>APERTURA</p> <p>2022</p>	<p>Padova</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>15.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>1.100</p> <p>APERTURA</p> <p>2021</p>	<p>Genova</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>8.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>250</p> <p>APERTURA</p> <p>2022</p>	<p>Trieste</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>7.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>400</p> <p>APERTURA</p> <p>2022</p>	<p>Totale</p> <p>DOMANDA POTENZIALE</p> <p>340.000</p> <p>PIPELINE POSTI LETTO</p> <p>13.550</p>

Fonte: EY

CAMPUS IN ARRIVO

Milano e Firenze le mete più ricercate dagli sviluppatori

Negli edifici di Hines anche appartamenti per giovani lavoratori, docenti e professionisti in trasferta

Il fermento nel settore studentati in Italia è elevato da diversi semestri. Un interesse iniziato quando il residenziale anche nel nostro Paese ha mostrato il proprio potenziale come asset class da grandi investitori. Non solo. L'elevata liquidità in circolazione spinge a cercare nuovi sbocchi.

I mercati leader nell'accommodation di studenti nel mondo sono Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Olanda e Francia. L'Italia ha molta strada da fare, anche se la pipeline di nuovi posti letto si aggira sulle 13.550 unità sull'intero territorio nazionale (di cui 7.750 nelle location principali di Milano, Roma e Torino). La domanda potenziale è decisamente più elevata.

A livello geografico la distribuzione degli studenti vede una maggiore concentrazione al nord (42%), seguito dal sud e della isole (32%) e dal centro (26%). Il mercato è suddiviso tra pochi soggetti, sia sul fronte gestione sia su quello della proprietà.

Il maggior gestore oggi in Italia è Camplus, seguito da The Student Hotel, Campus X, Aparto, Gastameco. Tra gli sviluppi recenti ci sono, tra gli altri, la struttura del Campus San Paolo a Torino con 550 letti, quella da 210 letti del fondo Erasmo a Padova, il campus di via Giovenale a Milano di Hines (660 posti letto) e quello di We Bologna con 455 letti di Gastameco. Tutti insieme gli sviluppi re-

centi, compresi alcuni qui non citati, contano 4mila posti letto.

La pipeline dunque è fitta. E ulteriori investitori sono in arrivo. Castello Sgr ha appena acquistato un terreno in Bovisa a Milano per sviluppare una struttura e ne aprirà un'altra in Bicocca, ma intende puntare anche ad altre città come Firenze, Siena e Bologna.

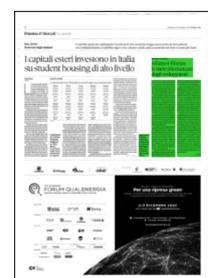
Tra i campus appena aperti c'è TSH Bologna in via Fioravanti 27, nel cuore della Bolognina. Inaugurata la scorsa settimana, la struttura - ha saputo un comunicato - ha già accolto 180 studenti (47% italiani, 14% spagnoli, 10% americani, 29% altri) in alcune delle 361 stanze. The Student Hotel punta a investire 425 milioni di euro nel nostro Paese. Tra le strutture ci sono la già attiva Firenze Lavagnini, mentre in pipeline ci sono il secondo studentato a Firenze nell'ex Manifattura Tabacchi, uno a Torino nel quartiere Aurora e poi l'avvio del cantiere a Roma.

Si aggira sui 500 milioni l'investimento del gruppo americano Hines. Campus universitari innovativi che corrispondono a standard anglosassoni. Non solo. Si tratta di case per studenti, ma anche di abitazioni per giovani lavoratori, docenti e professori ospiti degli atenei italiani. Tre le strutture a Milano: oltre alla già citata struttura di via Giovenale (arrivata al terzo piano la costruzione), quella della Bocconi, con 600 posti letto, e il campus di via Ripamonti, nell'ex Consorzio agrario, che verrà riqualificato aprendo 700 posti letto. Un altro progetto è a Firenze, i lavori inizieranno a marzo 2021. Con un concept che si basa sui service apartment (250 appartamenti con quattro posti letto ciascuno), focalizzato su un'offerta specializzata soprattutto per studenti esteri.

— P. De.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Per gli edifici demoliti e ricostruiti sì alla nuova agevolazione

Inzaghi, Marletta e Rivetti

— a pagina 23

Così il 110% su edifici demoliti e ricostruiti

AGEVOLAZIONI

La ristrutturazione edilizia come definita dal Dl 76 può includere l'ampliamento

Non tutte le indicazioni di Fisco, Mise e Enea si allineano al nuovo quadro

Silvio Rivetti

Il tema della demolizione e ricostruzione con ampliamento è argomento delicato dal punto di vista fiscale.

Il tema va affrontato muovendo dalla nuova definizione di ristrutturazione edilizia di cui all'articolo 3, lettera d), Dpr 380/2001 dettata dalla legge di conversione del Dl Semplificazioni (legge 120/2020), che ora comprende anche la demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti con ampliamento, a certe condizioni (si veda l'articolo in basso). Viene cioè sdoganato il principio secondo cui un intervento che sostituisce la vecchia costruzione e la amplia può essere «recupero del patrimonio edilizio esistente».

Di qui, le conseguenze fiscali di cui sarebbe finalmente bene tirare le fila. Una presa d'atto - sia pure implicita - della nuova nozione si trova tra le righe della risposta 564/2020 di venerdì scorso in cui il Fisco si dichiara incompetente a sindacare la qualificazione dell'intervento, come posta in essere da parte del competente ente territoriale. Da ciò si può desumere che un intervento edilizio di demolizione e ricostruzione con ampliamento, inquadrato come ristrutturazione edilizia secondo i crismi del nuovo testo di legge da parte del Comune (o altro ente competente), può

essere teatro di interventi pienamente agevolabili, senza eccezioni in relazione alla nuova volumetria.

I lavori di sismabonus

Quanto al sismabonus, è sufficiente leggere la relativa Guida pubblicata sul sito delle Entrate (pag. 16), per realizzare che la demolizione e ricostruzione antisismica degli edifici è agevolabile, se l'intervento concretizza una ristrutturazione edilizia e non una «nuova costruzione». Vista la nuova definizione di ristrutturazione edilizia, sopra citata, ne deriva che l'intero intervento di demolizione e ricostruzione, comprensivo dell'ampliamento, dovrebbe essere ammesso al sismabonus in maniera unitaria: ovviamente ricorrendo le condizioni ex articolo 16 del Dl 63/2013 e il rilascio di un titolo edilizio che autorizzi i lavori come conservazione del patrimonio esistente (in linea con l'impostazione della prassi erariale: e non solo della risposta 564 di cui sopra ma anche di quella ante novella, come ad esempio la risoluzione 34/E/2018).

Questa lettura pare essere confermare in tema superbonus, dalla stessa circolare 24/E/2020 (pag. 16) secondo cui l'ambito di applicazione del 110% comprende anche gli interventi di demolizione e ricostruzione inquadabili nella ristrutturazione edilizia. Sul tema, l'interpello 455/2020 dà conto del fatto che il testo di tale norma è stato novellato (perché lo riporta); e che quindi la piena applicabilità delle agevolazioni fiscali (compreso il 110%) discende dal modo in cui il Comune (o altro ente competente) qualifica le opere.

Pare quindi che ora anche le spese relative all'ampliamento possano assumere rilievo fiscale, insieme alle spese relative al rifacimento della parte

preesistente: e questo non solo nell'ambito dell'agevolazione dell'acquisto delle case antisismiche (comma 1-septies dell'articolo 16 del Dl 63), ma in tutte le casistiche sismabonus.

I lavori di ecobonus

Per gli interventi di ecobonus la circolare 24/E estende il 110% anche alle operazioni di demolizione e ricostruzione. Del resto, il superbonus vi risulta già applicabile in forza del comma 3 dell'articolo 119 del 34/20, a patto che la demolizione e ricostruzione ricada nel concetto di ristrutturazione edilizia più volte citato. Ora, poiché tale concetto è stato ampliato, ciò dovrebbe permettere di superare la limitativa concezione tradizionale, ancora espressa dalla circolare 19/E/2020 (pag. 265), ove si dà atto che, nell'ipotesi di demolizione e ricostruzione, la detrazione spetta solo in caso di fedele ricostruzione (fatte salve le sole innovazioni per l'adeguamento alla normativa antisismica); e che quindi l'ampliamento della volumetria preesistente esclude la detrazione *tout court* su tutte le spese sostenute, in quanto l'intervento si considera tutto una «nuova costruzione». Tale posizione, forte del supporto di un parere del Consiglio superiore dei Lavori pubblici del 16 luglio 2015, pare a questo punto non più sostenibile, a fronte della modifica del quadro normativo di rife-



rimento (sul quale, come visto, le Entrate non prendono posizione).

Le risposte di Mise ed Enea

Rispetto al quadro sin qui delineato ed in attesa di opportune conferme, l'unica nota stonata è, ad oggi, la risposta n. 6 fornita dal Mise al Telefisco 110%, ove si afferma che il sismabonus al 110% non spetta in caso di demolizione e ricostruzione e men che meno in caso di ampliamento.

La risposta ignora la pacifica applicabilità del sismabonus ai casi di demolizione e ricostruzione; e inoltre sostiene che l'articolo 119, comma 3, del Dl Rilancio, estendendo il 110% ai soli interventi ecobonus (commi 1 e 2) in ambito di demolizione e ricostruzione, con questo ne esclude gli interventi sismabonus. La tesi è però scorretta, perché ecobonus e sismabonus non sono in rapporto di norme generali a norme speciali, ma sono due ambiti agevolativi separati e diversi, per quanto prossimi (si veda anche Il Sole 24 Ore del 24 novembre).

Inoltre, il Mise cita la Faq 7 dell'Enea, che richiede di incorporare le spese relative all'ampliamento: una presa di posizione relativa al solo ecobonus, che evidentemente non tiene conto delle ultime modifiche normative.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GLI AMPLIAMENTI

1. Il caso dell'ampliamento senza demolizione

La prassi consolidata in materia di ecobonus richiede di separare i lavori sulla parte preesistente da quelli sulla parte di nuova realizzazione: solo quelli riguardanti l'esistente sono agevolabili. Impostazione tradizionale dall'interpello 286 del 28 agosto scorso, resa in data precedente all'entrata in vigore della legge 120/2020.

2. La risposta 523 e una possibile svolta

La risposta 523/2020, in tema di applicabilità del 110% a lavori simili, non ha specificato che la detrazione è limitata solo alla parte esistente dell'edificio, né la più recente risposta 564 ha colto l'occasione per ribadirlo. Ora è da capire se le risposte 523 e 564, successive all'entrata in vigore della legge 120, ne tengono conto - e segnano una svolta - o se è una svista.

LE LIMITAZIONI LOCALI

In centro la sostituzione edilizia è nuova costruzione, spesso vietata

La stessa cautela è prevista per gli immobili vincolati ovunque siano ubicati

**Guido Inzaghi
Riccardo Marletta**

Prima del decreto semplificazioni (Dl 76/2020), l'articolo 3 del Testo unico dell'edilizia (Dpr 380/2001) includeva nella definizione di ristrutturazione edilizia (lettera d) gli interventi di demolizione e ricostruzione con il solo limite che non comportassero l'aumento della volumetria del fabbricato esistente.

Il decreto semplificazioni ha modificato l'articolo 3 confermando che nella nozione di ristrutturazione edilizia sono compresi gli interventi di demolizione e ricostruzione con possibilità di modificare sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche; al contempo ha previsto la possibilità di incrementare la volumetria nei casi previsti:

- dalla legge;
- oppure dagli strumenti urbanistici comunali.

Edifici vincolati e in centro

Attenzione, però: il decreto semplificazioni contiene disposizioni specifiche di contenuto estremamente restrittivo per quanto riguarda la demolizione e ricostruzione degli edifici vincolati ai sensi del Codice dei beni culturali e del paesaggio (Dlgs 42/2004) o che si trovano nei centri storici.

Per questi immobili, con un'ulteriore modifica dell'articolo 3 del Testo unico dell'edilizia, si è previsto che gli interventi di demolizione e ricostruzione sono qualificabili come ristrutturazione edilizia solo se vengano mantenuti sagoma, prospetti, sedime e caratteristiche planivolumetriche e tipologiche del fabbricato e non venga incrementata la volumetria esistente.

Inoltre, per effetto di un'altra norma introdotta dal decreto semplificazioni, nei centri storici gli interventi di demolizione e ricostruzione sono consentiti esclusi-

vamente nell'ambito dei piani urbanistici di recupero e di riqualificazione particolareggiati di competenza comunale.

L'effetto è che gli interventi di demolizione e ricostruzione che riguardano immobili vincolati o ubicati in centro storico – e che comportano modifica di sagoma, prospetti, sedime, caratteristiche planivolumetriche e tipologiche o incrementi di volumetria – non sono considerati di ristrutturazione edilizia, ma di nuova costruzione.

Stesso discorso vale per gli interventi di demolizione e ricostruzione in centro storico non previsti negli strumenti di pianificazione comunale.

Con la conseguenza che per questi interventi si pagheranno più oneri di urbanizzazione e si dovranno rispettare gli indici fissati dai piani regolatori e dagli altri strumenti urbanistici (altezze, distanze, rapporti di copertura, indici volumetrici) per gli interventi di nuova costruzione. Sempre che tali strumenti urbanistici non escludano a priori la realizzazione di interventi di nuova costruzione in centro storico, nel qual caso non vi sarà alcuna possibilità di effettuare interventi di demolizione e ricostruzione proprio in quelle zone in cui sono più necessari, data la vetustà (e quindi la precarietà) dei fabbricati.

Più interventi in un solo titolo

Per gli interventi di demolizione e ricostruzione che si configurano come nuova costruzione è esclusa la possibilità di accedere alle agevolazioni sul recupero edilizio, dato che questi ultimi sono previsti soltanto per gli edifici esistenti e non per quelli di nuova costruzione (ad eccezione dell'installazione dei sistemi solari fotovoltaici di cui al comma 5 dell'articolo 119 del decreto Rilancio).

Qualora tuttavia, nell'ambito dello stesso titolo edilizio, sia previsto un intervento sia di nuova costruzione sia di ristrutturazione edilizia, per quest'ultimo si potrà comunque sfruttare il superbonus.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Focus città. Centrali le infrastrutture: inaugurata la monorotaia stazione-aeroporto. Per il Renato Dall'Ara stanziati 40 milioni. Il Comune apre ad alleanze con i privati per crescere ancora

Bologna investe dal nuovo stadio alle aree dismesse

Aperto The Student Hotel dei bolognesi di Open Project: nato al posto di una sede Telecom dismessa
Paola Pierotti

Quasi un miliardo l'anno di bilancio di cui più del 10% dedicato agli investimenti diretti del Comune, attenzione alla programmazione per poter agire quotidianamente con una visione di lungo periodo, pagamento delle fatture entro 25 giorni, bilancio preventivo approvato in tempi record. Davide Conte, assessore al Bilancio del comune di Bologna (che era stato per un anno anche assessore Cultura e rapporti con l'Università) elenca questi temi per raccontare l'apertura della sua amministrazione agli investimenti privati sul fronte del real estate. Focus sull'abitare, rilancio delle infrastrutture per rendere Bologna sempre più accessibile e attrattive per imprese, attenzione alle periferie e alle loro nuove vitalità. Ma soprattutto ambiente e dinamiche sociali.

Temi cardine anche per i tanti tavoli aperti (seppur rallentati) con numerosi soggetti istituzionali come Cdp, Invimit e FS Sistemi Urbani oltre all'Agenzia del Demanio e al Demanio Militare, proprietari e gestori di aree strategiche per il ridisegno della Bo-

logna futura. Opportunità per la rigenerazione e la valorizzazione urbana «che vanno ripensate alla luce delle nuove dinamiche. Il dialogo è aperto e insieme agli investitori dobbiamo poter costruire nuove prospettive», dice Conte.

«Queste aree, se messe a sistema – commenta Pier Giorgio Giannelli, presidente dell'Ordine degli architetti di Bologna – potrebbero essere in grado di contribuire a una crescita armonica della città a livello di servizi, infrastrutture e ambiente. Tra le altre ci sono i Prati di Caprara, la Staveco, dove sorgerà la nuova cittadella giudiziaria, ma anche due aree del Demanio militare che sono la Stamoto, e parte della ex-Caserma Perotti sulla quale è stato da poco fatto un concorso di progettazione». «Chiunque voglia investire – ribadisce Conte – è un interlocutore valido, e va considerato che con l'emergenza Covid molti progetti presentati tempo fa hanno dimostrato la loro aridità in termini di scelte per il territorio».

In questo contesto, l'assessore cita l'iniziativa del nuovo stadio Dall'Ara per il quale la giunta guidata dal sindaco Virginio Merola ha acceso il semaforo verde decisivo al restyling, con la valutazione dell'interesse pubblico del progetto e con la partecipazione, come partner della riqualificazione, con un investimento di 40 milioni di euro (su 100 complessivi). Un'iniziativa pubblico-privata, senza consumo di suolo, tesa alla riqualificazione di un quadrante strategico della città, con l'auspicio che si attivi un circuito virtuoso di investimenti, occupazione e quindi sviluppo. In campo per la progettazione e la realizzazione dei lavori di riqualificazio-

ne e ammodernamento dello stadio ci sarà anche Fincantieri Infrastrutture, che ha sottoscritto un accordo con la società Bologna Stadio. In tema infrastrutture intanto, da una decina di giorni è attivo il nuovo collegamento veloce Marconi Express (progetto Iosa Ghini Associati) che connette la stazione con l'aeroporto, su monorotaia sopraelevata, per un tragitto di 5 km. Il tema dei trasporti e della mobilità è centrale se si guarda il collegamento con la città metropolitana, da un milione di abitanti, «che è il vero spazio dell'innovazione», commenta Conte.

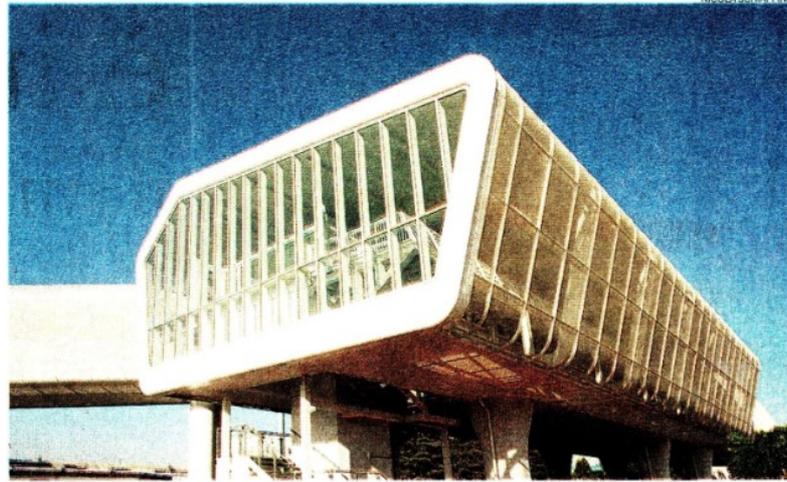
Case per studenti, per i cittadini e per i city users. Servizi per il tempo libero. Attività legate alla gestione dei dati e all'insediamento dell'imprenditorialità innovativa. Su questi temi si concentra l'attenzione della giunta che guardando al futuro cerca idee per generare valore aggiunto in una città apprezzata per la qualità della vita, dove le sfide si chiamano infrastrutture e servizi. «Negli ultimi dieci anni – ricorda l'assessore al Bilancio – contiamo 60 mila interventi edilizi, alcuni anche rilevanti, ma tendenzialmente puntuali. Bologna ha bisogno di progetti e interventi di maggior respiro e le grandi aree abbandonate sono senz'altro un'opportunità». Non secondario il fatto che in



condizioni normali si stima una crescita di 15mila nuovi residenti all'anno: «In un mandato quindi, 75mila nuove persone. Tema delicato per chi vuole investire a Bologna che deve considerare questo alto dinamismo, con studenti che rimangono per l'attrattiva di aziende delle nuove filiere produttive come la meccatronica e la motoristica, ma anche tutto il terziario, e con un'alta percentuale anche di stranieri (su 15mila, 9mila sono italiani e 6mila stranieri). Dovremo capire bene gli effetti di questa crisi, anche se fa sperare l'aumento degli iscritti».

Diversificare gli asset sembra essere la migliore strategia, anche facendo leva sul successo di casi-scuola che hanno portato investimenti privati, anche internazionali, e puntato proprio sul riuso del patrimonio esistente. Su questa scia anche il nuovo The Student Hotel, nato al posto di un edificio Telecom dismesso: da alcune settimane è aperto solo per la parte dedicata agli alloggi per gli studenti. Il concept e l'architettura sono di Matteo Fantoni, lo sviluppo del progetto e la direzione lavoro dei bolognesi Open Project.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NICOLA SCHIAFFINO



Nuovi arrivi.

In alto, la monorotaia sopraelevata appena inaugurata che collega stazione e aeroporto di Bologna; a fianco, uno degli spazi comuni di The Student Hotel

CONEGLIANO

Case Ater in degrado e senza manutenzione «Tanti solleciti a vuoto»

Protestano gli inquilini degli alloggi popolari in zona Ferrera
«Spazi comuni in totale abbandono e topi in giardino»

CONEGLIANO

Gli appartamenti Ater di via Cacciatori delle Alpi 23 a Conegliano necessitano di manutenzione e i residenti protestano. Il condominio, che ospita alloggi di edilizia popolare, si trova in zona Ferrera. Esso consta di sei appartamenti, di cui due disabitati e quattro occupati. A sollecitare la loro manutenzione è Annabella Pepe di Treviso che, con la sorella Annalisa, si alterna con l'assistenza della mamma novantenne, Palmira Francescato.

LA PROTESTA

Spiega Annabella Pepe: «Faccio i turni con mia sorella nell'assistere e nello stare vicino a mia madre, quindi conosco bene questi appartamenti. È da tanto tempo che abbiamo sollecitato la sistemazione di questi alloggi e finora non è stato fatto molto. La situazione è stata più volte segnalata all'Ater di Treviso e anche al Comune».

IL SOPRALLUOGO DEL SINDACO

«Quando l'ha saputo il sindaco - continua la signora Pepe - è venuto in sopralluogo e per

fortuna qualcosa è stato fatto. Ad esempio, ci hanno sistemato i campanelli, così il portalettere poteva suonare per consegnarci la posta. Il problema è però soprattutto agli spazi comuni. Non c'è pulizia, in particolare nella lavanderia e nelle scale, che portano sia di sopra sia giù, al seminterrato. La situazione davvero è precaria. La lavanderia andrebbe svuotata della vecchia mobilia e ripulita e i vani andrebbero risanati. Dentro e fuori, abbiamo visto anche re all'esterno, manca il corrimano a lato dei cinque gradini della scala che porta in cortile. Ci sono caduta due volte. Purtroppo gli appartamenti sono vetusti e molto rimane da fare».

«MI RIVOLGERÒ ALL'USL»

«Abbiamo sollecitato più volte sia io sia mia sorella l'Ater. Dovevano venire ridipingere i muri e sistemare un appartamento sopra, disabitato, dove c'era stata una perdita di acqua. Mi manca soltanto da andare all'Ufficio Igiene dell'Usl per far conoscere queste cose. Non è giusto che un edificio abitato, anche da persone anziane, sia abbandonato a

sé stesso», conclude Annabella Pepe.

TOPPAN: «TOCCA ALL'ATER»

Il Comune, solo dal 10 novembre scorso, è amministrato pro tempore da un commissario di nomina prefettizia. Per quanto concerne la situazione pregressa, l'ex vicesindaco Claudio Toppan, delegato all'urbanistica, riferisce di aver fatto più volte dei sopralluoghi nei blocchi di edilizia popolare situati in via Cacciatori delle Alpi: «Il Comune aveva portato a termine dei lavori ed erano stati ricavati dei nuovi appartamenti popolari, per quanto di nostra competenza. Non ho presente il condominio segnalato ora dalla signora, ma se gli alloggi sono di proprietà Ater, la manutenzione spetta a loro. Se fossimo stati al corrente della situazione, sicuramente l'avremmo comunicato all'Ater. I lavori da farsi noi potevamo sollecitarli o anche sottoscrivere degli accordi per programmare eventuali futuri interventi di sistemazione», conclude Toppan. —

ALESSANDRO VIEZZER

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO





Alcune immagini che evidenziano lo stato di abbandono del seminterrato e altri spazi comuni

ECONOMIA I sindaci rilanciano l'importanza della Zls

“Indotto Zes, benefici per tutti” “La viabilità un nodo cruciale”

Garbellini e Laruccia: “Fondamentale per tutto il nostro territorio”

Alberto Garbellini

ROVIGO - “La zona logistica speciale è fortemente voluta da sindaci e categorie economiche. I benefici saranno per tutto il territorio”. I sindaci polesani sono sempre a fianco di Confindustria e del progetto che punta alla realizzazione di una zona logistica semplificata tra Marghera e i 16 Comuni polesani lungo l'asta del Po da Polesella a Melara. Dopo gli interventi di Leonardo Raito e del presidente di Confindustria Vincenzo Marinese, anche altri primi cittadini rilanciano il piano Zes. “Abbiamo lavorato tanto per arrivare fino a qua - osserva Nicola Garbellini, sindaco di Canaro - ora si tratta di seguire il percorso. Il piano strategico portato avanti dalla camera di commercio si baserà su aree che abbiamo già mappato. Ma sottolineo che l'importanza della Zls non deve essere un gioco fra Comuni su chi ha più metri quadrati disponibili ad investimenti. Il progetto va visto nel suo insieme perché l'indotto che ne deriverà sarà un'utilità per tutto il territorio, sia per i Comuni nell'area Zes, che per il resto del Polesine. Se uno stabilimento produttivo si insedierà a pochi chilometri da Canaro, tanto per citare un comune, i benefici dell'indotto, dal vo-

lano economico all'occupazione, saranno per tutti. I protagonisti di questa grande opportunità devono quindi rimanere compatti come hanno fatto sino ad ora, e puntare sull'unico grande obiettivo finale”.

Sulla stessa linea Antonio Laruccia, sindaco di Trecenta: “La Zls rappresenta una fondamentale occasione per il nostro Polesine che vive una condizione di sofferenza equiparabile a quelle di altre regioni italiane meno sviluppate”. Laruccia cita anche i dati, nudi e crudi, degli ultimi 5 anni: “Al netto della pandemia degli ultimi mesi la diminuzione delle attività nei vari settori pone in evidenza la criticità della situazione socio-economica del territorio: agricoltura e Pesca -5,5%, attività manifatturiere -9,9%, fornitura di energia -2,9%, fornitura di acqua -14,3%, costruzioni -8,1%, commercio -8,2%, trasporti -6,7%, servizi alberghieri e ristorazione -4,1%. Dati che purtroppo risulteranno amplificati nei prossimi mesi”. E ancora: “Il nodo delle infrastrutture, dalle strade all'idrovia, resta centrale, e contiamo sul fatto che la Regione si è impegnata ad accompagnare lo sviluppo della Zls con interventi sulla viabilità”.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nicola Garbellini



Antonio Laruccia



Un'area logistica del Polesine

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

